

### La BANCA COMMERCIALE ITALIANA

raccomanda l'uso dei suoi

### Assegni "Vade - Mecum",

per i pagamenti ordinari

e dei

### "B. C. I. Travellers' Cheques",

(assegni per viaggiatori)

in lire italiane, franchi francesi, sterline e dollari

per chi viaggia

## E. E. ERCOLESSI

MILANO - Via Torino, 48 - Tel. 36-796  
Succursale: Via Pattari, 1 (quasi angolo Corso Vittorio Emanuele)

Unica Ditta Specializzata Esclusiva Vendita  
**Penne stilografiche e matite**  
Tutte le marche - Tutti i tipi - Oro, argento, comuni



OGNI ESIGENZA SODDISFATTA

OFFICINA RIPARAZIONI

Il Libretto di

### DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO

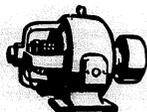
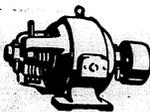
vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente  
per trasportare e amministrare il vostro denaro

CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

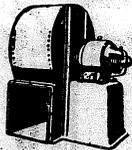
## ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

MILANO

Corso Venezia N. 22  
Casella Postale 1264.



Motori  
Elettropompe  
Alternatori



Dinamo  
Trasformatori  
Ventilatori



## MARMELLATE FEDE

AZIENDA COMMERCIALE INDUSTRIALE  
DEL CONTE GIUSEPPE VISCONTI DI MODRONE, MILANO

**ALPINI! Nelle vostre escursioni  
provvedevi delle  
marmellate FEDE**

## Ferrovie Nord Milano

## Gite e Sports Invernali

(16 Dicembre - 15 Marzo)

Biglietti di Andata e Ritorno da Milano Nord a:

DESTINAZIONE	VIA	PREZZO	
		I CLASSE	III CLASSE
ALPINO DEL MOTTARONE	Laveno nord-Stresa	42.—	25.—
BELLAGIO (S. Primo)	Como nord	34.—	20.—
BRUNATE	Como nord	21.30	14.50
CANZO-ASSO		22.30	12.95
CAMPO DEI FIORI	Varese nord	20.—	15.—
MOTTARONE VETTA	Laveno nord-Stresa	55.—	27.—
PREMENO	Laveno nord-Intra	42.50	20.—

**L'ALPINO**

Giornale Quindicinale  
dell'Associazione Nazionale Alpini

AI SOCI GRATIS  
Per i non soci: Abbonamento annuo: Italia L. 20 - Estero L. 50

Divisione e Amministrazione:  
Roma, Via della Palombella, 39  
Telefono 51-651

## Nell'Ispettorato delle Truppe Alpine Il Gen. Treboldi succede a S. E. il Gen. Zoppi

ROMA — Il Bollettino Militare reca, fra le altre, le seguenti disposizioni: « *Ufficiali Generali*: Zoppi, gen. di Corpo d'Armata, cessa di essere a disposizione del Ministero della Guerra, quale Ispettore per le Truppe Alpine ed è nominato Comandante del Corpo d'Armata di Bologna; Treboldi, gen. di Divisione, cessa di essere al Comando della Divisione Militare di Verona ed è nominato Ispettore per le Truppe Alpine.

Il 10° Reggimento apprende, con sincero dolore, la notizia che S. E. il conte Zoppi lascia l'Ufficio di reggitore della grande Famiglia Verde in armi — tenuto per molti anni con ferma saggezza e con un fervore che può essere uguagliato ma non superato — per assumere altro Ufficio.

S. E. Zoppi ha, infatti, il merito di aver reso ancor più fraterni i rapporti fra gli alpini in armi e quelli in congedo, contribuendo a consolidare quella serena comunione di spiriti e di intenti che è lievito di potenza per il domani.

Gli alpini dei nove Reggimenti in armi e gli alpini del Decimo sanno e ricordano che S. E. Zoppi ha saputo comprendere la loro anima semplice e buona, e portare tra essi il suo spirito giovanile, esaltandone e incoraggiandone le qualità alpinistiche e guerriere; che egli ha difeso, in ogni occasione, la Famiglia Verde; che è stato di tutti, nello stesso tempo, il Comandante severo e il fratello amorevole.

S. E. Zoppi lascia traccia durevole nel cuore di quanti lo hanno seguito nella dura fatica. Il Comandante del 10°, poi, che gli fu accanto, fin dai primi tempi, e che ha cercato di fare dell'Associazione Alpini quella grande e unita famiglia che il Gen. Zoppi caldeggiava, è particolarmente lieto di rendere testimonianza, dalle colonne de « L'Alpino », di questa appassionata fatica di tanti anni, tutta intesa alle rivendicazioni ed al potenziamento delle Fiamme Verdi.

Il dolore del Decimo per l'allontanamento di S. E. Zoppi, è temperato dalla consapevolezza che egli va ad assumere altro importante Comando e che, nell'incarico che egli lascia, non avrebbe potuto avere più degno successore.

Il Generale Giuseppe Treboldi è un Alpino di razza, che porterà nel nuovo Ufficio quel patrimonio di esperienza, di entusiasmo e di fede che tutti gli Alpini gli riconoscono per il suo passato di valoroso soldato in guerra e per il suo presente di saggio e fermo Comandante.

Il Decimo Reggimento, che costituisce la grande riserva dei nove Reggimenti in armi, e che altro scopo non si prefigge se non quello di tener viva ed ardente negli Alpini in

congedo la fiamma del glorioso Corpo cui essi appartengono, presenta le armi al nuovo Ispettore che ritorna fra le sue Fiamme Verdi ad altissimo posto di comando.

IL COMANDANTE DEL 10°

### S. E. il Gen. Zoppi

Il Generale di Corpo di Armata Zoppi dei conti nob. Ottavio è nato a Novara il 16 gennaio 1870. Entrò nel 1886 nella Scuola Militare di Modena venendo nominato sottotenente di Fanteria a 18 anni. Inviato in Libia a sua domanda col grado di capitano fu prima assegnato alla Divisione di Bengasi e poi, per prendere parte attiva alla guerra, chiese ed ottenne di seguire il 57. Reggimento Fanteria nella spedizione di Rodi. Per il valore dimostrato

nella presa di Rodi e nella battaglia di Patihos fu decorato al v. m.

Entrato in guerra da maggiore e poi promosso tenente colonnello comandò un battaglione del 23. Fanteria e fu l'valida cooperazione data nell'attacco ai forti del Som Pauses gli fu conferita una seconda medaglia di bronzo al valore; comandante interinale del Reggimento nel gennaio 1916 e comandante effettivo nel giugno, confermò le sue perspicue doti di soldato nelle varie operazioni si da venir promosso, nell'agosto stesso anno, colonnello per merito di guerra. Con le funzioni del grado superiore (giugno 1917) comandò la Brigata « Salerno », della quale seppe fare, a giudizio dei suoi superiori, una vera Brigata d'assalto. Nel settembre 1917 il grado di maggiore generale per merito di guerra. Quale comandante dell'ala destra delle retroguardie della 2. Armata, nel ripiegamento dalla Livenza al Piave concesso arditamente a palmo a palmo il terreno al nemico, riuscendo a portare in salvo le truppe ai suoi ordini e meritandosi così una terza medaglia di bronzo al valore.

Nei primi mesi del 1918 rimase a disposizione del comando della 2. Armata disimpegnando incarichi di varia natura. Investito, nel giugno, del comando della 1. Divisione dall'assalto, questa nella battaglia del Piave, nello stesso mese, riportò un alto elogio di S. A. R. il Duca d'Aosta Comandante dell'Armata e per l'azione svolta, nell'offensiva della Vittoria, con la stessa Divisione il Generale Zoppi fu decorato alla Croce di Cav. dell'O. M. di Savoia.

Dopo la guerra fu con la sua Divisione in Libia dall'aprile al giugno 1919; presidiò poi con la stessa Divisione la linea di armistizio del confine orientale e nel 1920 passò a comandare la Divisione di Verona. Cessando dal comando della Divisione di Verona, fu nominato generale a disposizione e poi Ispettore per le Truppe Alpine, carica alla quale fu confermato nel marzo 1928 con la promozione a generale di Corpo d'Armata e alla quale si è dedicato con ammirabile slancio fino alla nomina a comandante del C. d'A. di Bologna.

### Il Generale Treboldi

Il Generale di Divisione Treboldi Cav. Giuseppe è nato ad Audo di Brescia il 12 settembre 1878. Uscì sottotenente degli alpini dalla Scuola Militare di Modena appena ventenne. Partecipò alla campagna d'Africa e nel fatto d'armi di Adua venne catturato prigioniero. Nel 1911 e 1912 prese parte alla spedizione di Libia, durante la quale riportò una ferita e si guadagnò la medaglia d'argento al v. m.

Apertesi, nel 1915, le ostilità contro l'Austria fu subito mobilitato col grado di maggiore. Nei primi mesi fu comandante del Battaglione del 3. Alpini e Susa e col quale

## VI Campionato Nazionale di sci dell'Ass. Naz. Alpini Schilpario, 2 di marzo 1930

Ordine di servizio n. 2

I — Ha nevicato e questo è già un bel fatto, perchè cogli inverni rivoluzionari che corrono vi è il caso di fare le gare di sci sull'erba e sulle cicioriette fresche.

Casi, per il 2 marzo, anche se la sfortuna ci perseguitasse ed i meteorologi con tutte le loro bolle di pressioni e di depressioni, di cicloni e di anticicloni non meneranno gramo per modo che non neuchi più: noi di neve ne avremo lo stesso per poter svolgere tutte le nostre gare.

II — Le gare, come si è detto, sono tre — non certo in omaggio alla canzoncina: "Tre, son sempre tre", con quel che segue — la gara di fondo per squadre e con classifica individuale, la gara delle Vecchie Penne, per alpini ed artiglieri che abbiano superato i trentacinque anni, la gara di salto, nel pomeriggio.

I premi fanno spavento: dovremo ordinare un treno merci e sette camion per portarli tutti da Bergamo a Schilpario: le squadre agguerrite e certe di ben piazzarsi sarà bene che portano da casa con la mulla e la carretta per portarsi a casa gli innumerevoli premi che vinceranno.

L'elenco dei premi comparirà sull'Alpino del 15 febbraio e sarà affisso a cura degli organizzatori sul campo delle gare.

Si era progettato di fare anche la gara dei Vergini, per coloro che non hanno mai preso parte a gare di nessuna specie e sarebbe stato bello vedere tra i Vergini corse ghiacciate di disavoli di mia conoscenza, ma poi per non mettere troppa carne al fuoco si è deciso di fare le tre gare anzidette.

III — Le Ferrovie dello Stato hanno concesso il ribasso del 70 per cento sui biglietti per gli ex combattenti e del 50 per cento per i non combattenti e per le famiglie dei soci; le Ferrovie della Valle Seriana e di Valle Camonica ci concederanno altre facilitazioni che verranno rese note su L'Alpino del 15 febbraio, sul quale comparirà il comunicato ufficiale del Comandante la Sezione di Bergamo, con le precise norme di iscrizione, di viaggio, ecc.

In omaggio però al proverbio che "chi prima arriva bene alloggia" i Gruppi e le Sezioni si iscrivano per tempo e non aspettino gli ultimi giorni.

La tessera in vendita presso la Sezione di Bergamo serve ad ottenere il ribasso sulle FF. SS. e sulle ferrovie delle valli Seriana e Camonica, i ribassi sugli autobus da Clusone e da Darfo, viaggio di andata e ritorno, a ottenere al comando tappa di Schilpario l'alloggio a prezzo ridotto, per la colazione gratuita del giorno due in uno degli alberghi e ristoranti di Schilpario.

Gli alpini che faranno capo a Brescia prenderanno i treni della linea Brescia-Eudolo, scendendo a Darfo; gli alpini che faranno capo a Bergamo prenderanno il treno per Clusone e troveranno incaricati della sezione di Bergamo alla stazione, per tutte le indicazioni.

A Darfo e Clusone apposti incaricati saranno a disposizione al sabato sera ed alla domenica mattina per tutte le informazioni necessarie.

Gli orari dei treni e degli autobus saranno pubblicati su L'Alpino del 15 febbraio.

(Continua in seconda pagina)

partecipò valorosamente alla conquista di Monte Nero. Da ten. col. comandò anche il Battaglione alpini « Monte Granero » di-locato in Carnia. Promosso colonnello venne il comando del 22. Fanteria e poi un Raggruppamento Alpini della 15. Divisione. Quindi da colonnello brigadiere e brigadiere generale fu alle dipendenze del comando truppe Albania meridionale fino alla disfatta austriaca. Dopo la guerra fu a disposizione della Divisione Militare di Milano, comandante la Brigata « Palermo », carica che lasciò nel dicembre 1926 per as-

sumere quella di Ispettore di Mobilitazione presso la Divisione Militare Territoriale di Milano. Promosso generale di Divisione (giugno 1927), dopo un breve periodo trascorso a disposizione tenne il Comando della Divisione Militare Territoriale di Verona, fino alle recenti nomine ad Ispettore delle Truppe Alpine. È decorato di una medaglia d'argento e una di bronzo al v. m.; della Croce di Cavaliere (Monte Nero, giugno 1915), di Ufficiale (Albania, luglio 1918) e dell'Ordine Militare di Savoia.

ti così fissati: andata (da qualsiasi stazione del Regno): dal 22 febbraio al 2 marzo; ritorno dal 2 al 7 marzo. Le richieste degli scontrini di viaggio — accompagnate dall'importo di L. 22 per ciascuno scontrino — e corredo dell'indicazione della via che i partecipanti intendono seguire (Brescia-Darfo oppure Bergamo-Clusone) e della qualità del partecipante (se ex combattente oppure non) — dovranno essere indirizzate alla Sezione dell'A.N.A.: Bergamo - Via Francesco Cuchi, 5.

«...3 feriti, riusciti con enormi sforzi a raggiungere le nostre trincee col favore della notte. L'aspirante De Vecchi del 5° Al. pini morì lassù da eroe ». Non è poesia né, è epica questa? E che dire del com. è narrata da Bertarelli (citato dall'autore la risonanza delle punte di Trafoi)? E la morte del capitano Berni: « Il ghiaccio lo prende, lo stringe, lo soffoca, lo schiaccia in un morbo doloroso... Egli è sparito portando nella fredda tomba l'immenso amore che nutriva per la sua Patia, la infanzia fede che aveva nella vittoria ». Libri come questo non si possono leggere senza un profondo senso di riconoscenza verso il compilatore. Il fatto d'aver potuto attingere alle fonti austriache dà al volume un elemento istruttivo di non poco conto. Forse sarebbe assai utile per la storia dei nostri battaglioni, che l'Ispettore delle Truppe Alpine, iniziassero per suo conto ad affidare a veri comandi l'esame e lo studio dei vari settori alpini. Dall'arido campo dei prospetti e delle cifre, dai fogli protocollari degli ordini di operazione balzerrebbe viva la storia; gli eroismi del Monte Rosa e del Felice e del Pavione, i sacrifici del Vicenza, del Bassano e del Verona, le giornate atroci del Sette Comuni, del Marmolada, del Commaure tutta infine la opera mirabile degli Alpini risulterebbe per opera dei superstiti ad onore dei morti.

Dal volume dell'Uragia Tazzoli non è la narrazione dei fatti quello che più colpisce: è la coordinazione degli avvenimenti. Ed il profano che vede sfilarci fanfara in testa e muli in coda, uno dei nostri veramente quadrati reparti, dovrebbe pensare che la guerra di montagna è più dura di quello che non si creda. Richiede una preparazione non solo morale, ma materiale: l'unità tattica e di combattimento è ridotta talora ad un caporale e a pochi uomini; l'ufficiale di distacco, l'ufficiale di spingere i suoi mulo a vestigazione, l'ufficiale medico deve talora di notte compiere vere ascensioni, ed il capo, maggiore o tenente colonnello, in un buco, pochi uomini attorno a sé, non conosce al solito che una sola consegna: « Tenere la linea! ». Tenere la linea, anche quando i mulo non possono più avanzare, e la tormenta soffoca, e nei piccoli posti gli uomini gelano; un ferito ogni, uno domani, due o tre morti ogni tanto e l'insidia sempre pronta della valanga e del ghiaccio.

Ecco perché il libro dell'Uragia Tazzoli è scritto più che per gli altri per noi e per quelli che come noi hanno avuto l'onore e l'onore delle fiamme verdi e della pennina nera.

Dot. MARIO GANDINI

(Il libro è in vendita presso l'autore in Bergamo, via S. Benedetto 1, con il 20 per cento di sconto per soci dell'A.N.A.)

### Un bocchetto intraprendente

Un bocchetto che farà carriera fra le penna nere è quello che ha inviato la lettera seguente al nostro Comandante: Il vostro articolo — Il Natale dell'Alpino — fu molto soddisfacente. Il giornale che ho letto era di un vecchio scorpone Luigi Crestani del Battaglione Monte Berico, uolante di Battaglia. Io essendo troppo piccolo per ho soli quattordici anni non posso farvi socio della sezione vicina di Valdegno e allora vi ho scritto a voi o S. E. Si potete fare qualche cosa perché possa avere l'Alpino. Un futuro fedelissimo scorpone. Grandiosi saluti dal boia Sperman Sergio. La mia direzione Via Saucio 5, Maglietta di Sopra (Prov. di Vicenza) Valdegno.

Accentiamo il bocchetto Sperman che riceverà da questo numero regolarmente l'Alpino.

— O filistei, fermatevi e guardate gli alpini che tornano. (Quelli si fermarono e guardarono. Dunque, erano filistei.

# Filistei L'attacco austriaco al Castellaccio

2 DI MAGGIO 1916

« È stato chi s'è fatto avanti per sapere perché l'ho chiamato filisteo, una montagna. Ecco come l'ho servito. A sedici anni avevo messo su tanto polpa e buon umore che ero già un alpinetto anziano. Il cappello con la penna me l'ero guadagnato l'anno prima nei ranghi del Battaglione Volontari Alpini Bergamaschi consanguineo del " Morogno », bel battaglione questo che voleva, senza complimenti, dall'altro la materia prima per segnare avanzato sull'Adamele. Avevo sedici anni, dunque, e tornavo una sera d'agosto dal Pizzo di Rocca, quota 3052 sulle montagne bergamasche. Si scendeva nell'ombra a grandi frotte per quell'anfitratto che regala ai villeggianti della pacifica valle lo spettacolo bello d'acque scroscianti nell'alto. Le cascate del Serio: trecento metri di vuoto in tre verticalità sovrapposte come tre rampe d'una scala fuggiasca. Nell'anfitratto in ombra scendeva la fangara di giovinezza. I miei compagni ed io galoppavamo lieti della buona sorte. Ceravamo insieme addestrati ai primi lanci della corda su per le rocce brune della montagna. Fatto il Coca ci attendevano ora sessanta chilometri di bicicletta da recarsi a quelli, gemelli, del giorno prima. Pensate: in due giorni centoventi chilometri in bicicletta su per i fianchi della Lombardia ed una montagna di tremila metri sotto gli scarponi. Ma erano quelli gli anni rimanti che le valli bergamasche vedevano le assurde imprese d'una vigata pattuglia di studentelli senza romanticherie e vane pretese scolastiche. Pigro e sbandato, con gli occhi pieni di troppi panorami, uno stuolo di villeggianti ripercorreva in basso, la maltattiera che dalle cascate del Serio porta all'albergo. Nell'afoso meriggio valligiano eravamo stati a mendicare sulla soglia dell'ultimo lavacro, ed ora se ne tornavano facchi, coi piedi dolci, ai loro affari nel chiuso albergo. Sentiteli, come la montagna li aveva ben penetrati: C'era una volta un piccolo navigante, è il corredo virile che se ne era il passo al leggiadro stuolo. E l'indomani furono certo lettero in casa, con fotografie fuori testo, delle bionde di Brianza che avran detto in un loro coro: « Ma che bravi! ». Anche a me piacquero le bionde, quando son belle e portano i capelli sulla marina, ma dalla montagna, certo, non le ho mai annoiate. « Incontrammo nei pressi dell'albergo. — O filistei, fermatevi e guardate gli alpini che tornano. (Quelli si fermarono e guardarono. Dunque, erano filistei.

EUGENIO SEBASTIANI

(Continuazione: vedi n. 2 de "L'Alpino")

Altre cinque, tra le ventate furiose si ode un grande strepito di fuclieria e di mitragliatrici, dalla parte di Castellaccio: Grassi telefona che è attaccato in pieno, ma che resiste; le mitragliatrici di Berti dalla Punta di Lagoseuro battono la conca ed i canali di accesso al Castellaccio: l'alarma si propaga fulmineo per tutte le nostre linee. Di colpo, una raffica serrata investe le baracche di passo Lagoseuro, dalla parte della bocchetta del Gendarme: mossa magistrale! siamo battuti da tergo e le nostre comunicazioni col fondo valle sono dominate dal nemico. Cessa la tempesta e vediamo nettamente una trincea in neve costruita sotto il Gendarme: adesso anche una mitragliatrice ci batte in pieno. Castelli e Piero Leidi partono con un plotone della 50, al contrattacco per l'aerea cresta di Casamadre: Della Torre fa trascinare un cannone da montagna, allo scoperto e fulmina il nemico, inebbidandolo sulla bocchetta per impedire che, proseguendo di pochi metri, possa battere il rovescio di Castellaccio: buone nuove da Grassi che telefona di avere respinto l'attacco di sorpresa, ma di vedere forti colonne in conca Presena che puntano verso il Castellaccio. Il coro delle artiglierie si è destato in pieno: sparano tutti i nostri pezzi di val Sozzine, di Valbio, di Corno d'Aola, di cima Graole, di cima le Sorti, di Prepazione, battendo la conca e la valle di Presena: gli austriaci battono, con ogni calibro, il Castellaccio ed il suo rovescio, per impedire l'affluire di rincalzi. Il maggiore Musso mi ordina di correre in aiuto di Grassi, col mio primo plotone della 52. compagnia: due buone parole secche e paterne nello stesso tempo: « avanti, primo plotone! ». Impossibile attraversare per cresta: si deve scendere fin quasi in fondo valle e poi risalire: penso che se Grassi non se la sbroglierà da solo, sarà fritto due volte, prima che arrivi il mio soccorso di Pisa! Mi volto ed i soldati sono pronti: fila di facce bruciate e decise, sotto il cappuccio bianco: i camici bianchi li fanno sembrare ancor più membrati e più forti. Ghi, a capofitto per i canali di Lagoseuro: ogni minuto è prezioso e si deve correre, tenendo il fiato, per fare più presto. Dalla bocchetta del Gendarme, il nemico che ha visto il plotone discendere, attira su di noi un innocuo fuoco di artiglieria e ci segna a fuoco intenso di fuclie e di mitragliatrici: ci sediamo in fila indiana, uno ben attaccato all'altro e scivoliamo velocemente quei duecento metri sotto il canale della quarta piazzola, che sono battuti: ora siamo al coperto e scendiamo di corsa, per la pista ghiacciata. Su alto, si ode l'urlo degli Alpini di Piero Leidi che attaccano a bombe a mano ed a ferro corto, piombando dall'alto sul nemico attonito, che non prevedeva la mossa fulminea: sa-

premo poi dopo che ne hanno fatto un macello miserando: quei pochi che tentano di scappare, vanno a cadere sotto le mitragliatrici di Berti. Alla bocchetta hanno preso un cadetto medico, con un moschetto fumante in mano: gli fanno la festa subito: così impererà a fare il medico un'altra volta! E nel portafoglio, una raccolta di fotografie di morose, di ogni parte del fronte: non ha perso tempo l'amico ed anche a Malè se ne è fatta una: unabiondina belluccia che gli mandava una lettera molto affettuosa e piena di auguri che arrivi a scampare la pelle e gli porti come trofeo il cappello di uno di quelli chunden — cani — di Alpini. Ecco, biondina, che se fossi qui sentiresti le carezze un po' ruvide di questi Alpini, che chiamano cani, perché non li conosci, la guerra è un po' come voi donne: non si sa mai quel che ti prepara e tu il cappello con la penna, da mettere come trofeo, nel tuo salottino caldo e foderato di legno, lo attenderei da un altro, visto che non conviene attendere chi non può tornare ad a Malè di cadetti sfaccendati ne troverai a dozzine! La val di Sozzine è un fragore solo di cannonate: le nostre che partono, le loro che arrivano: Castellaccio fuma, sotto un fuoco infernale: tutti i colpi che scerastano ci piovono addosso. Il vocione del 305 domina il concerto: due colpi arrivano lunghi e smuovono l'ira di dio di slavine e di massi: sta a vedere che faremo la fine del topo, prima di arrivare in fondo! Al pian dei Muli, una grossa valanga, per poco non mi becca mezzo plotone: su alto si riacende la musica delle mitragliatrici e della fuclieria: sono le otto e si vede che tentano un nuovo attacco. Si sale, ma è un disastro! La neve non regge e si affonda fino a mezza gamba. Ci raggiungono tutti i « topi » di Sozzine: Gibolai ha scovato scritture magazzinieri, sconci, telefonisti: ne ha fatto un plotoncino e li ha mandati su, carichi di cartucce e di bombe, come mulo. Adesso siamo sotto il passo: si ode distinto il vociere dei nostri, in mezzo agli scoppi: il guaio è sboccare nel canale ora, dove tutti i colpi lunghi vengono a sbattere. Si procede carponi, perché è un miagolio solo di schegge e di pallette di shrapnels: arriva un trecentocinquante che butta per aria mezza montagna: tra uno scoppio e l'altro si arriva alla corda: un fiato lungo, prima di affrontare l'ultima salita che mozza il respiro: poi ci saremo. Sono le dieci e non si sta in piedi per la stanchezza e per l'affanno della corsa: si sgranocchia un poco di galletta, intanto che si cammina, perché siamo digiuni dalla sera: prima: meno male che ora l'artiglieria tace e si può salire meglio. (Continua).

GIANMARIA BONALDI la Ecia

# Gorizia

O bella e ridente alla riva dell'Isone, Gorizia! Del Nono la sede armoniosa! Lontano chi agglia il destino e te ride, piange una lacrima.

A noi, tardi figli di un'ora trionfante, che scosse il torpore d'un popolo e aprese a ritroso de' tempi il suo corso, in un maggio lontano di favola,

a noi non è dato cantarti, Gorizia! Mostrocci il tuo volto il fato più tardi e la verde tua conca fu a noi monumento e i tuoi Morti un tumulo.

Ma l'umile penna adusata ai canti segreti, o Gorizia, ti canta con flebile verso. Non ella osa ai giorni di allora alzare l'ano epico,

che attendi. Ma a noi pur sorride nel fondo del cuore il ricordo, che punge inebriando di dolce languore lo spirito e anela i ritorni di gloria!

Deh, bello il San Marco, in autunno, allor che i caspugni all'intorno son smorti e le piante alzan lenti i bracci alla cima e gli estremi profumano rivolgono

al bianco obelisco dei Morti! È dolce venire curvati di pietà, o Gorizia, a quei poggi, che al lucido piano cercati di gloria digradano,

infino alle tepide case serrate in San Pietro! Di fronte, avampa in un sole morente la croce al Calvario e, più lungi, al piano d'Oslavia

la mita corona dei monti discende, con orrido volto ridente: là il pio Sabotino, qui il Santo con il San Gabriele. O iddii della Patria,

ben voi disegnate alla sorte il fiero cammino nei tempi lontani, ove deste a' bei colli e a tutta la valle i bei nomi, che san di martirio!

Io salgo. Il sentiero disegna un nastro rossigno e accompagna con rapido corso, in ardite volate i miei sogni, tra i rami nudati degli alberi.

È pace, d'intorno. Le foglie e i rami seccati la terra e d'un manto ricoprono molle, che scroscia al lento e discreto mio passo, d'un gemito.

Un gemito dolce che sale all'animo affranto e lo preme, lo strazia e gl'imprime dal fondo un acre ardor obro, un'impronta, che sento indelebile.

Gorizia, Gorizia, un ricordo che lacrima, un fiore odoroso per te ho qui nel cuore ed un pianto sottile, pudico, che geme, omià, in perpetuo!

A. O.

## Seguito dell' "Ordine di servizio n. 2,,



Schilpario: Passo dei Campelli

## BIBLIOTECHINA DELL'ALPINO

URANGIA TAZZOLI: La guerra sulle alte vette e sui ghiacciai del gruppo Ortes Cedevale.

Questa monografia sulla guerra alpina, riguardante un settore fra i più aspri e più delicati del nostro sistema di frontiera, è dedicata ad uno scorpone che ha lasciato un gran vuoto nella famiglia alpinistica italiana. Sono ormai passati più di dieci anni da quando in Merano, da pochi giorni italiana, il colonnello Mautino si spegneva: questa mirabile figura di ufficiale degli Alpini e di gentiluomo, moriva in un lettino d'ospedale, ucciso da un tragico morbo, dopo di essere passato, con lo sguardo sempre sereno, illuso fra le tormentate della montagna e le insidie del nemico. Il libro esce in un momento nel quale rifeziono gli episodi e i ricordi attraverso memorie, più o meno letterarie, più o meno tecniche. Non era un compito facile quello dell'Uragia Tazzoli: scrivere di episodi che si sono vissuti ed attenersi scrupolosamente alle note aride dei diari di truppe operanti, senza lasciarsi trascinare dalla letteratura, è sempre assai difficile. Infatti anche i libri che l'estero forse fin troppo copiosamente pubblica sui vari episodi e momenti del conflitto, risentono di quello spirito di parte, che danneggia in modo non lieve la verità storica. L'Uragia Tazzoli ha evitato tutto quello che non fosse scrupolosamente corrispondente. E per far ciò si è valso non solo del materiale messo a sua disposizione dal generale Seiler e dal colonnello Giacchi, ma ha ricorso all'opera, alla memoria e all'archivio fotografico di ufficiali del settore, ufficiali di complemento ben conosciuti nel mondo alpinistico italiano: Viola, Bertarelli, Schiavio e Laeng. Con simili colleghi e con la preparazione che può avere un ufficiale della scuola di guerra, il volume dell'Uragia Tazzoli si può ben definire un modello del genere.

La guerra è scienza, scienza matematica e nettamente positiva: la poesia dell'assalto con la bomba a mano e la baionetta, deve cedere il passo al tiro misurato dell'artiglieria: le parole alte, in tempo di guerra, sono bellissime quando si è a un comando molto retrostante e su di una carta si commentano le leoniche parole di un bollettino. Ma quando un comandante di settore od un comandante di compagnia ha i suoi uomini lontani lungo dirupi e dietro le rocce, deve pensare alla prosa dei rifornimenti, agli scoppi, ai moli che salgono dal fondo valle, alle corvée.

Ecco il pregio del libro dell'Uragia Tazzoli: è un libro tecnico; è la guerra contemplata in un solo settore, con l'elenco dei reparti avversari e dei loro comandanti, con gli ordini di operazione in tutta la loro minuzia. E per di più è un libro sereno: causa ed effetti, ordini e controordini, prevedenza e sorpresa, tutto è narrato. Qualcuno cercherà forse le linee della retorica: non ce n'è. La montagna è la montagna, e la guerra è guerra. Ma leggete:

IV — A Schilpario junterà il Comando di tappa per lo smistamento degli alpini e per tutte le informazioni che occorrono.

Appena arrivati fare timbrare subito la tessera, senza di che le FF. SS. non tengono buono il viaggio di ritorno.

È assolutamente necessario che tutti facciano capo al Comando di tappa per l'assegnazione degli alloggi, che sono tutti requisiti dalla sezione di Bergamo, per modo che chi vuol riposare lo scelerato in un buon letto deve essere preventivamente iscritto e provvisto della tessera.

Gli altri vanno incontro all'imprevisto e si dovranno adattare alla meglio, se al Comando tappa avanzeranno dei letti.

Anche qui è il caso di dire: chi prima arriva con le iscrizioni bene alloggia.

Avvertenza: il Comando di tappa lo comando me e sarà inutile venir a piantar grane, se non avete la tessera: trovate uno più smaltizzato di voi e sarà difficile, date le sue dimensioni, di fargliela sotto il naso.

Al Comando di tappa si dovranno pagare anche le camere; ai proprietari verrà dei permattiti consegnato lo scontrino apposito, il quale darà diritto a rimborso da parte del Comitato organizzatore.

Proibito nelle case private abbandonarsi ad esplorazioni notturne, in cerca di polastre, con o senza ali, e di far l'occhio smarito all'uscio della cantina.

V — Negli alberghi e nei ristoranti, per il giorno 2 di marzo, verrà stabilito un servizio di colazione a prezzo fisso, dietro presentazione dell'apposito buono, unito alla tessera.

Siccome, data la grande resa si dovranno fare due turni di colazione, uno alle 11,30 e uno alle 12,30, sui buoni per la colazione, a cura del Comando di tappa, verranno segnati il nome dell'albergo o del ristorante ed il turno per la colazione.

Per troppe chiare ragioni di organizzazione dette assegnazioni devono essere rigorosamente rispettate.

Vi sarà da bere e da mangiare per un intero Corpo d'Armata, ma senza baccani e confusioni.

La Sezione di Bergamo stabilirà anche un ranco speciale a base di polenta e cotichini e vino relativo, a prezzo molto basso, alla portata di tutti.

I conducenti stanno tranquilli: non vi è pericolo di trovare nel colchicino un ferro di qualche mulo del secondo scaglione o della sezione mitraglia.

VI — Gli autobus privati e le macchine di quegli alpini che hanno fatto camorra sotto la naja e si sono presi l'auto, dopo congedati, saranno ricoverati in garage privati ed in appositi aut parchi sorvegliati.

Ogni macchina sarà distinta con apposito scontrino numerato e solo dietro presentazione del medesimo, gli addetti agli aut parchi lasceranno accesso libero alle macchine.

Al momento delle partenze vi saranno recipienti di acqua calda, in caso ci fossero macchine un po' restie ad incamminarsi.

VII — Un bellissimo distintivo-ricordo della gara sarà posto in vendita dalla Sezione organizzatrice per pochi bacchi.

VIII — Tutti gli alpini dovranno seguire le indicazioni dei componenti il Comitato organizzatore, i quali cercheranno di essere discreti e di non rompere troppo le giberne.

IX — Arrivederci.

LA ECIA

## Richiedete subito gli scontrini di viaggio!

Gli scontrini di viaggio — di due tipi: verdi per gli ex combattenti e bianchi per i non combattenti e per le famiglie dei soci — sono pronti.

Gli scontrini verdi danno diritto alla riduzione del 70% sulle FF. SS.; gli scontrini bianchi alla riduzione del 50%. I termini di tempo sono sta-

# Vita dell'Associazione

## L'assemblea della Sezione Altipiani

Asiago. — Nella sala inferiore del Caffè Roma, gentilmente concessa, si è tenuta l'assemblea generale della Sezione Altipiani. Constatata valida l'assemblea per il numero dei soci, il Presidente ing. Piero Rigoni invitò tutti i soci a rivolgersi con un minuto di raccoglimento un pensiero deferente ad alcuni soci della Sezione morti durante l'anno 1929. Indi passò in rassegna l'attività della Sezione durante l'anno 1929 soffermandosi principalmente a mettere in evidenza l'operato del Consiglio, il quale sempre disse alacreramente operando per dar vita alla Sezione, che non mancò d'intervenire in ogni occasione. A dimostrare quale fu l'attività nell'anno decorso basta citare la gara sciatoria Alpina indetta il 20 gennaio 1929, alla quale ben 12 squadre parteciparono.

La gita a Roma avvenuta nei giorni 6, 7 e 8 aprile 1929 quasi tutta la Sezione compatta e quasi tutti vi intervennero. In detta occasione fu pure improvvisata una bella fanfara per merito del socio e capobanda sig. Finetti, nonché del vicepodestà di Gallio sig. Stella.

Il 29 giugno ebbe luogo l'annuale commemorazione alla Chiesa del Lozze, ed all'Oriagga unitamente alle rappresentanze venesoni capitanate dal colonnello Marchiori e don Gozzato. Il 13 ottobre fu inviata una rappresentanza a Malo in occasione dell'adunata del Battaglione monte Berico, ed il 20 ottobre la Sezione fu rappresentata a Monte Cenogio in occasione della visita di 500 granatieri ed escursionisti milanesi. Il 21 settembre per la visita del Principe ad Asiago la Sezione partecipò ai festeggiamenti, ed essa fu sempre oggetto di particolare riguardo nelle varie riunioni di carattere assistenziale e patriottico indette dal Podestà col quale esistono ottimi rapporti.

Il 4 novembre dopo la cerimonia fu indetta una gita sociale a Roana, Mezzasola e Rotzo, ed alla sera ebbe luogo la cena all'Albergo Venezia unitamente ai mutilati ed ex combattenti. Quindi il segretario della Sezione passò alla lettura della relazione finanziaria.

Dopo la discussione della relazione stessa, venne approvato un o. d. g. di plauso al Consiglio.

Il Consiglio direttivo della Sezione riunitosi il giorno 8 corr. tracciò nelle sue linee generali il programma di cerimonie, gite e festeggiamenti a cui dovrà intervenire la Sezione, e confidò, salvo casi di forza maggiore, di effettuare integralmente. Fu così deliberato di iniziare l'attività della Sezione con una gara sciatoria che avrà luogo il 9 febbraio corr. alle ore 14 al Campo Sportivo del Belvedere per la disputa della Coppa dell'Ass. Naz. Alpini Altipiani. Altri ricchi premi a sorpresa sono stati messi in palio. Tutte le Sezioni Pedemontane sono invitate ad inscrivere almeno una squadra, anche se formata da sciatori sceltissimi.

## I Capi Gruppo a Gran Rapporto

TORINO. — Alle ore 10 di domenica scorsa, quando S. E. il Generale Donato Ena entrò nel salone della Sezione, 50 Capi Gruppo scattarono in piedi nella perfettissima posizione di Atenti.

Adunata annuale; S. E. vuole ogni anno avere i Capi Gruppo a Torino, parlar loro, dare ordini, sentire le loro idee, amalgamarli tra di loro, farne una cosa sola strettamente aderente alla Direzione. Parlò

con quel Suo stile schiettamente scarpona che fila dritto dritto al cuore, volle personalmente sentirli ad uno ad uno, o specialmente ai nuovi disse istruzioni precise. Tutti per la nostra bella Associazione!!!

Alle 12 Ranico, ed il Socio Gastaldi della «Tampa dei Pericoli» (posto di ristoro Sezione) si fece veramente onore.

Alle frutta è ancora S. E. che parla portando il suo saluto a tutti ed il suo ringraziamento, ordinando ai Capi Gruppo di fare ancora e sempre nuovi Soci specialmente tra i Boccia, promettendo un premio per quel Capo Gruppo che nel 1930 avrà raggiunto il maggior numero di nuove iscrizioni.

Interpretò magnificamente il pensiero di tutti i presenti l'Avvocato Capitano Miri del Gruppo di Ciriè, ringraziando S. E. ricordando i collaboratori del Consiglio Direttivo, mandando un pensiero affettuoso al Carissimo Scomparso, Capitano Unia.

Seguì il Capo Gruppo di Zenevretto, sig. Bezio che parlò a nome dei Gruppi del Basso Monferato ed infine il Segretario del Gruppo di Ogliaico Sig. Valentino Ben. Degna di nota la raccolta di fondi voluta dal Socio Perino di Favria: parte di detti fondi saranno versati alla Sottoscrizione in nome del nostro Amantissimo Patrono S. A. Reale il Principe Umberto di Savoia.

Alle 15 ancora in Sede. Il Consiglio Direttivo ha voluto riunire nel pomeriggio una forte quantità di Boccia alle Armi del 3°, mettendoci così in stretto contatto gli Alpini Vecchi e gli Alpini nuovissimi.

Parlò su questo tema l'Avvocato Giulio applauditissimo.

Servizio di vino e dolci, il vino offerto dalla Sezione e dai Sigg. Capi Gruppo, i dolci gentilmente offerti dalla S. A. Biscotti Wamar di Torino... e continuazione.

Sulla biglia tela ecco comparire il Monte Nero, ed ecco nella sala farsi strada prima timido e poi possente, pieno, severo, il canto Scarpona... Monte Nero, Monte Nero... Rifatta la luce, ci siamo trovati in molti cogli occhi umidi!!! Ricordi, nostalgia...

Ancora un Film, ancora Vino e Dolci, ancora canti, canti, e dopo un saluto a S. E. quando già la Città era entrata nella piena ombra serale, venne dato il... rompete le righe.

## Il Gruppo di Schignano

Como. — Favorita da un tempo splendido, la festa dell'inaugurazione del Gruppo alpino di Schignano e del relativo gagliardetto è riuscita oltre ogni dire solenne.

Al corteo avviato verso il monumento dei Caduti (ove fu deposta una bellissima corona) hanno preso parte, oltre che tutte le Associazioni locali — Fascio, Combattenti, Società operaie di M. V., Associazioni cattoliche ecc. con relativi gagliardetti e vessilli — a gagliardetti dei gruppi Alpini. Aprivano il corteo i Balilla e lo P. I. seguiti dalle Scuole; e prestava encomiabile servizio il Corpo filarmico locale.

Precedutosi alla benedizione del ricco gagliardetto (donato generosamente dal camerata Aurelio Gelpi), disse appropriato parole il prevoisto don Cesare Panizza. Il prof. Nando Ceresa tenne ufficialmente il discorso veramente magistrale improntato ai più alti sentimenti patriottici.

Commovente e applaudito fu il discorso della gentil madrina Mariuccia Giobbi, bel fiore della montagna, che volle con lo zio Aurelio offrire agli scarponi un abbondante rancio distribuito dal capogruppo Sordelli nel suo Ristorante Bar Milano.

## Il tè della moda alpina

Roma. — Si è svolto all'Albergo di Rustica, con la partecipazione di un folto stuolo d'invitati, fra i quali erano membri del Governo e alte personalità della politica, dell'Esercito e della Milizia, l'annunciato tè della moda alpina, indetto dalla Sezione romana. Numerosissima ed eletta la rappresentanza del sesso gentile.

I saloni erano stati decorati dalla Bottega dell'Exploratore che aveva predisposto un magnifico scenario di alta montagna.

Abbiamo visto le signore: Gazzera, Manaresi, Parolari, Coletti, Maddaleni, Como, contessa Ricciolo, marchesa di Cambiano, Jung, Massano, Orsi, Barbieri, Cottafavi, Bottaro, Morpurgo, Dupont, Baudino, Giobellino, Perini, Magrina, Dragone, Lusignoli, Saccardo, Corrado, Parolo, Devia, Schiavetti, Corelli, De Carlo, Esdra, Pietrogrande, Guidi, Savini, Gorresio, Gabrielli, contessa Carnevale, Giallietta, Besso, Giacobazzi, Vaccari, baronessa Toran De Castro, Asquini, Rinaldi, mistress Chaplin, Giannuzzi-Savelli, contessa Salazar, Rocca, Gambacriani, Nasini, Vicentini, Mangaldo, Mengarini e contessa della Zona. Fra le signorine: Vassallo, contessa Zara, Carmignani, Turner, Azzariti, Tessitore, Verena, contessina Oldofredi, contessina di Caporciacco, miss Ciri, miss O' Connor, contessina Della Porta, contessina Carassi, Jorio, Si-

gismondi, Latmiral, Davico, Fano e Gabrielli.

Erano presenti: S. E. Manaresi, S. E. Truzzi, S. E. gen. Barco, S. E. gen. Tardiani, Parolari, generali Grossi, Como e Marafini, S. E. Bisi, S. E. Grassi, comm. Coletti, presidente della Sezione romana dell'ANA., comm. Colombo, colonnelli Barbieri, Dupont Baudino, Corrado, Mazzini, Bottiglia, maggiori Siviero, Gibellino e Dragone, comm. Massano, comm. Orsi, avv. Maddaleni, ing. Bonarda, ing. Bonaini, avv. Chianca, rag. Sermarini, dott. Amadio, dr. Bertarelli, conte Zatta, ing. Salvi, mistress Chaplin, ing. Venezian, gr. uff. Laviosa, comm. Rinaldi, comm. Bottaro, dott. Morpurgo, mister Chapel, comm. Farelli, capitano Landi-Mina, Hockoffler, Garbin, Dr. Rin, Rossi, Giacobazzi, Caravaggi, Pietro, avv. Besso, avv. Lusignoli, avv. Cattaneo, ing. Caputo, sig. Dalloggio, avv. Re e dott. Frisinghelli.

Durante una breve tregua nella animatissime danze, è seguita l'estrazione della lotteria. L'operazione è stata affidata ad un amore di binza, Anna-Maria Manaresi, che ha assolto il compito con grande disinvoltura. Sono usciti i numeri 114 e 645 - 115: il primo vince la statuetta in bronzo dell'Alpino, modellata da Giuseppe Romagnolo; il secondo ed il terzo, rispettivamente un paio di sei pieghiovi, modello Silvestri, costruiti dalla Isotta Fraschini.

## Il Gruppo di Cavaso del Tomba



Crespano del Grappa. — (Il Bisonte).

Non essendo neppure prima completamente ignaro che su certe parole in italiano si possono aver più significati, ne ho imparata ancora una, ed è questa: a Cavaso per gli alpini assemblea significa certamente *cagnara* e ancora qualche cosa di affine. Ecco il perché e la buon'anima de me. Nono Cantore mi scansi le legname, l'ultimo giorno dell'anno testè trapassato, il Gruppo di detto paese, forte di una cinquantina di soci ha tenuto, per chi ha voglia di chiamarla così, la sua assemblea. Cominciate le prime libazioni ed i primi accordi di canto, che dovevano a poco a poco elevarsi in un crescendo forsennato, si fu avanti «Gamba di sedano» per una fotografia di lunga posa. Arrivato intanto i eittardatari e poco dopo è presente il Consiglio direttivo della Sezione di Crespano del Grappa.

I bicchieri diventano pargoletti, occorrono le classiche ciottole, i fiaschi ci fanno meschina figura perché di breve durata, occorrono le damigiane.

Chi vuol capir bene il doppio significato che la parola assemblea assume in questo paese, bisogna che sappia che i vigneti di Cavaso, producono il miglior Corbinello

dei dintorni: essi veramente dicono del mondo!...

Ma finché mi perdo in più o meno inutili spiegazioni, il vecio can Sor Giovanni Bramezza, capo gruppo, e il suo ottimo segretario Nani Damiani, si son ritirati in un'altre parte per cogliere un colpo d'occhio su tutti i soci del loro Gruppo; ma in realtà, io veggio, o parmi, che tranguono svelti qualche cosa di liquido. «Di' ma sono uno o tutti due ch'io vedo arancini sotto il traballante tavolino?»

E l'espressione dai due significati non è ancora esaurita; ci vorranno i rinchocchi chiameranno l'indomani alla messa dell'altare i pacifici cittadini, che non hanno fatto dormire, perché la Naia si squagli come al suono d'una ritirata».

Di questo Gruppo, che al principio del 1929 non esisteva, ma che coi suoi cinquanta soci ora è una promessa, vorrei fare un po' di storia, se una vaga paura di esser mandato a Gaeta a far boraccie dal nostro redattore capo non facesse far alta alla tomba mia penna o non mettesse a dormire le mie velleità storiografiche.

Doveroso dire che non mancarono gli esponenti al Re, al Duce e al Comandante del Decimo,

## La costituzione della sottosezione di Maccagno



Luino. — I nostri Alpini non perdono tempo, e con ritmo crescente allineano sempre nuovi plotoni nel loro 10° Reggimento. Domenica scorsa 12 corr. a Maccagno si sono costituiti due nuovi gruppi, uno per Maccagno, l'altro per Pino Tronzano.

La fraternità chiososa e spontanea degli scarponi ha riunito a Maccagno insieme adegli esponenti della Sezione di Luino, le rappresentanze degli altri Gruppi di recente costituzione, e specialmente quelli di Germignaga, Curundo, Marchirolo e Valtravaglia. Vivacissima e simpatica fu la nota portata dalla fanfara alpina della sottosezione di Curudo, che di buon mattino sorprese con le sue note poderose e il suo incedere marziale la nostra Luino, accompagnando poi all'imbarcadere i gagliardetti e le rappresentanze che si recavano a Maccagno. Qui attendeva la musica locale scortata da un plotone di alpini e artiglieri, dalla rappresentanza del Comune e dalle Associazioni locali.

Dopo un cordiale ricevimento e relativo vermouth al Ristorante Italia, lo scarpona Del Tarchio Luigi, aiutato da cameriere in cimitero e penna, servì un ottimo orancio a cui certe ganasse fanno davvero doppio onore d'appetito e di reputazione. Al levar delle mense il Segretario della Sezione di Luino, sig. Maghini, accenna allo sviluppo sempre crescente della Sezione sotto l'imputo dato dal presidente dr. Maragni, e invita gli scarponi tutti a confortare gli sforzi della Presidenza e del Consiglio direttivo, affinché la Sezione possa acquistare le forze e il prestigio desiderati. Legge quindi un telegramma indirizzato a S. E. Manaresi, accolto con fervori applauditi.

Alle 15 i due nuovi gagliardetti, velati di bianco, scortati dalla bandiera del Comune, dalle associazioni locali e dagli altri gagliardetti scarponi, al suono delle musiche e seguiti dalle autorità locali, dai Padri e dalle Madrine e da tutti gli alpini, vengono presentati in Chiesa dove un sacerdote decorato di medaglia d'argento al valor militare, il nostro caro don Agostino, li benedice. Si riforma poi il corteo, che seguito da tutti gli scarponi e da numerosi cittadini, si reca a rendere omaggio ai due monumenti dei Caduti, presso i quali vengono deposte due corone d'alloro.

La cerimonia si chiude al Municipio, magnifico e moderno edificio di freschissima costruzione, che torna a onore delle autorità locali.

Al balcone appaiono tutte le bandiere e i gagliardetti, accompagnati dal padrino Barbieri Giovanni, padre di un alpino caduto sul Pasubio e medaglia d'argento, dalla madrina Piarra Regina, sorella di un alpino caduto al Monte Nero. Vediamo pure il segretario politico sig. Grassi, accompagnato più tardi dal podestà dr. Monducci appena rientrato dalle feste romane per le nozze principesche. Vediamo pure il capitano Maragni, comandante della Sezione di Luino, circondato dagli esponenti della Sezione, capitano Nigra degli arti-

glieri da montagna, ten. Corsini, ten. Ferrari, consiglieri della Sezione, il ten. Tognetti, comandante della Sottosezione di Maccagno, il sig. Maghini segretario della Sezione, il sig. Adreari, capo Gruppo di Curudo, nonché i Capi dei diversi Gruppi, il maresciallo Mugnani della R. Guardia di Finanza, e il maresciallo Mazzolari comandante la stazione dei RR. CC., il cav. Stangalini, il sig. Parma Nino, capotazione.

Il ten. Tognetti ringrazia tutti gli intervenuti e in modo speciale il segretario politico sig. Grassi che, con gesto veramente cordiale e simpatico, ha offerto a nome del Fascio di Maccagno i due gagliardetti ai nuovi Gruppi. Esalta le tradizioni alpine iniziando gli scarponi della nuova Sottosezione a conservarle in tutta la loro attività.

Prende quindi la parola il capitano Maragni, che con calda eloquenza ricorda le glorie degli alpini, spiega gli scopi della Associazione, traccia ai nuovi Gruppi la strada da seguire per il prestigio del loro sodalizio e per il bene del Paese, e chiude infine con accenti così profondi e sinceri che suscitano applausi entusiastici.

La cerimonia ha così termine. Gli scarponi si indugiano ancora in saluti e abbracci e promesse di prossimi incontri con immarcescibili stramentati di bottiglie, pegno della promessa.

A S. E. Manaresi è stato spedito il seguente telegramma:

«Gruppi di Maccagno, Dino, Tronzano, Val Veddasca entrano oggi in linea salutando loro amato Comandante fiduciosi di vederlo presto a Luino».

Difatti S. E. Manaresi ha promesso di venire a Luino nel prossimo febbraio per passare in rivista gli scarponi della provincia di Varese.

Luino assisterà dunque presto ad una adunata assai caratteristica e rara.

## Il Gruppo di Aso

ASOLO. — Domenica ebbe luogo con austera cerimonia la consegna del Gagliardetto offerto dalla donna asolane, al Gruppo di Aso.

L'adunata degli alpini si è effettuata dinanzi al Municipio; formato un imponente corteo essi mossero al suono degli inni della Patria, incontro agli ospiti di Feltre accompagnati dal Direttore e dal Presidente della Sezione Capitano Collarini.

Il corteo è ritornato quindi in Municipio ove tennero elevati discorsi la Nobildonna Mercedes Bolaso Raselli, il Capo Gruppo Alpini di Aso Cav. Nob. Alvisse Fietta. Disse brevi parole anche la giovane Madrina del Gagliardetto figlia di un eroico alpino caduto in guerra.

Mentre veniva deposta una corona di alloro ai piedi della lapide che ricorda tutti i gloriosi caduti il Capitano Collarini con calda e vibrante parola esaltava i prodi soldati caduti in guerra.

Riformatosi indi il corteo, si dirigeva al cimitero di Sant'Anna ove veniva deposta

sulla tomba della Medaglia d'Oro Alpina Testolini una grande corona di alloro.

Dopo breve sosta al cimitero, alpini ed autorità ritornavano al Municipio dove veniva offerto un rinfresco alle dome del Comitato che offerse il Gagliardetto, dopo di che fra i brindisi e gli evviva il corteo si sciolse per dar modo ad ogni vecchia penna delle alpi, di bagnarla la gola con il vino che offerse: la Famiglia De Mattia Cav. Giacomo; Cav. Giacomo Raselli; il Comm. Bolzon; il Comm. Serena; le Famiglie Nob. Rinaldi; il Sig. Muratori; il Sig. Duilio Curti e il Cav. Alvisse Fietta. Canti ed evviva agli Alpini chiusero la bella giornata.

## Il Gruppo di Cornuda

Cornuda. — Gli scarponi cornudesi sono radunati nella sala del Circolo del Littorio, dopo aver stabilito il programma dell'inaugurazione della fiamma verde che dovrà avvenire, con grande solennità, nel corrente mese di febbraio; i presenti (50 su 70 iscritti), iniziarono l'assalto generale ai fiaschi del biando vino nostrano al canto delle vecchie nostalgiche canzoni e con alalà ed evviva a S. A. il Principe Ereditario ed al Comandante il 10°.

A sera inoltrata non mancarono, sebbene fuori programma, i «fuochi artificiali» del biando, diretti dal vecio Mardegan.

Il 12 u. s. poi, i «veci» hanno voluto festeggiare l'amato segretario del nostro Gruppo, Gallina Attilio, da pochi giorni diventato nonno, nella verde età di quarant'anni.

Il dott. Serena appunto al petto del festeggiato la medaglia decretatagli, che da una parte porta lo stemma dell'ANA e dall'altra le parole: «Al ve-no-no Attilio Gallina con affetto la vecchia nonna offre».

Alla simpatica e familiare cerimonia intervenne il podestà scarpona (vecio cam) tenente Davide Basso, ed il segretario politico del Fascio.

Non mancarono brindisi e cantate in onore dell'avo e del nipote e la allegra compagnia si sciolse nella speranza di qualche altro prossimo lieto evento.

## Il Gruppo di Armeno

OMEGNA. — Un altro Gruppo si è aggiunto alla bella collana di fiamme verdi che formano la fiorente e laboriosa Sezione del Cusio-Omegna, e l'infaticabile nostro Presidente Bisetti ha ben ragione di essere orgoglioso, dato che il nuovo Gruppo di Armeno è senza dubbio il più forte della Provincia poiché conta già all'atto della formazione oltre 70 soci.

Lo segue il presidente della Sezione Verbanese al quale il nuovo Gruppo appartiene, cav. Piero Carganico, che dopo aver ricordato la finalità dell'ANA, rammenta agli scarponi belgratesi i doveri e gli oneri a loro incombenti.

Prende quindi la parola il capitano alpino Vernier, tre volte decorato al valore, il quale pronuncia un'orazione magnifica illustrando le gesta degli alpini in guerra. Dopo la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti, ha luogo al Ristorante Falciola il rancio speciale, di oltre 150 coperti.

Finita la cerimonia, si formò subito il corteo che, preceduto da una scarponica fanfara e al suono dell'Inno «Piave» si recò a rendere il doveroso omaggio al monumento dei Caduti.

Quindi i baldi scarponi ebbero agio, oltre che di sfogare la loro giungla stenta, di dar saggio delle loro magnifiche qualità vocali. I gioiosi suoni e gli allegri canti si protrassero fino a sera fra l'entusiasmo e i benevoli commenti dei buoni paesani di Armeno.

Prima di partire, il Presidente della Sezione Sig. Bisetti inieggiò allo Fiamme Verdi e al Comandante Manaresi, alla Casa di Savoia, al Duce e all'Italia.

## Il Gruppo Millesimo-Roccaignale

Ceva. — L'inaugurazione e benedizione del gagliardetto del Gruppo Millesimo-Roccaignale è stato associato alla festa della Associazione Nazionale Combattenti, festa di fraternità tra scarponi e combattenti di tutte le armi.

Intervennero tutte le autorità locali ed ecclesiastiche; il president. della Sezione, vecchio scarpona, colonnello Coeca; il presidente della Sezione ANA di Savona; Ufficiali in congedo; Ufficiali della Milizia. Madrina del gagliardetto la signorina Camilla Audisio, sorella del valoroso tenente d'artiglieria da montagna, caduto eroicamente mentre dirigeva i suoi pezzi.

Padrino il tenente degli Alpini Osvaldo Michelotti, insegnante in quel di Roccaignale.

Il corteo si è recato dapprima in Chiesa dove, dopo celebrata la Messa, il rev. Parroco benedì il gagliardetto del Gruppo, e disse parole vibranti di patriottismo. Dalla chiesa il corteo si è avviato al monumento ai Caduti, dinanzi al quale il capogruppo Garello ha esaltato la famiglia dei Verdi, della quale il Gruppo festeggiato è uno dei più forti.

Il rancio venne consumato all'Albergo «Italia», di cui lo stesso Garello è proprietario. Ha parlato il colonnello Coeca ricordando che quei di Miliesimo e Roccaignale non sono degeneri di quei prodi eroi terrazzani che il 13 aprile 1796, al castello di Corsiera, caddero da eroi col loro colonnello marchese Filippo Del Carretto, scrivendo la più bella pagina d'oro nella storia della guerra napoleonica.

Disse infine parole elevate di esaltazione del combattente e del Fascismo il presidente della Combattenti sig. Lombardini.

## Il Gruppo di Belgrate

Belgrate. — La nostra ridente cittadina ha vissuto una giornata di sincero entusiasmo e di schietto patriottismo per la inaugurazione ufficiale del Gruppo degli alpini, con la benedizione del gagliardetto, dono gentile della signora Tosi, consorte all'on. avv. comm. Tosi, nostro amatissimo podestà.

L'arciprete di Belgrate, mons. cav. don Gozzini Carlo, dopo aver benedetto il nuovo gagliardetto pronunciò un elevato discorso di circostanza.

Lo segue il presidente della Sezione Verbanese al quale il nuovo Gruppo appartiene, cav. Piero Carganico, che dopo aver ricordato la finalità dell'ANA, rammenta agli scarponi belgratesi i doveri e gli oneri a loro incombenti.

Prende quindi la parola il capitano alpino Vernier, tre volte decorato al valore, il quale pronuncia un'orazione magnifica illustrando le gesta degli alpini in guerra.

Dopo la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti, ha luogo al Ristorante Falciola il rancio speciale, di oltre 150 coperti.

## Serata scarpona

Bologna. — La serata indetta dalla nostra Sezione al Teatro Umberto I, ha riportato il più schietto successo da parte di un pubblico folto ed entusiasta, il quale ha fatto le più calorose accoglienze a tutti gli attori. Lo spettacolo è stato trionfalmente aperto dalla banda «scarpona» di Borgo Tosignano, la quale ha eseguito i più noti inni con l'intervento di gagliardi cori.

Rodolfo Genesini ha detto con bella efficacia «Madonna Blu» di Renato Simoni, mentre la signora Olga Bacolini Genesini ha suscitato uno schietto entusiasmo cantando la «Mamma dell'alpino» e una romanza della «Bobeme», accompagnata dalla pianista signa Amelia Ragazzi. La serata

è stata chiusa da due pièces teatrali, l'Orchestra del Testoni e il vecchio Ajo nell'imbarazzo.

In complesso serata felice, allegria, ottimo successo finanziario.

**Veglia verde**

Abbiategrosso. — La veglia verde che doveva aver luogo il 1. febbraio è stata rinviata al giorno 8 febbraio.

**La Croce di Guerra a Borgo**

Il Governo Fascista ha assegnato la Croce di Guerra a Borgo Valsugana.

S. E. Manaresi, Sottosegretario alla Guerra, ha inviato al Podestà l'annuncio dell'onorificenza con il seguente telegramma:

«Alta città di Borgo Valsugana, cara ai miei ricordi di guerra, il mio plauso per la Croce di Guerra che onora la sua popolazione italianissima ed eroica. — F. E. Manaresi, sottosegretario Guerra.»

Il Podestà ha così risposto a S. E. Manaresi:

«Borgo festante per ambita onorificenza avuta, commossa ringrazia V. E. per influente benevolenza. Irreverente e saluta con devota riconoscenza nella persona dell'E. V. l'ardito alpico che per primo entrò in Borgo a liberarla definitivamente odioso sarraggio austriaco. — Podestà Maccani.»

**Nel Comando della III<sup>a</sup> Brigata Alpini**

Il Comando della III Brigata Alpini di stanza a Gorizia, verrà assunto dal generale cav. Alfredo Gazzoni, in sostituzione del generale Asinari di Berozeto trasferito al comando della Brigata di Torino.

**Promozioni**

Gorizia. — È stato nominato primo capitano il cap. Luigi Villa, presidente della nostra Sezione.

**Feste, Veglie e Balli**

Comincia il periodo delle Veglie — delle Feste tradizionali — dei Balli in costume. Non è possibile supporre una Veglia senza Cotillon, vale a dire di gaitera e di vita, poiché i cotillon rappresentano l'elemento decorativo indispensabile, il complemento necessario alla buona riuscita di una Festa.

Absolutamente specializzata da anni in questo genere è la nota Ditta *Artizieri Rizzani FARS-ELIO - MILANO - Via Mercato n. 24* — unica in Italia che fabbrichi tutto quanto può occorrere per il Cotillon e la decorazione di ogni ambiente, con criteri d'arte e di modernità la cui attivazione è resa possibile soltanto dalla rara perizia tecnica e dalla collaborazione di valenti e noti Artisti.

La Ditta *FARS-ELIO* è stata preziosa collaboratrice per la buona riuscita delle Veglie Verdi fabbricando espressamente innumerevoli articoli di puro stile «Scarpone» tutti improntati ad un buon gusto e ad una signorilità particolarmente notevole.

È giusto poi notare che i prezzi praticati sono veramente equi. Le Sezioni, i Soci e gli Amici vogliono dunque tener presente questo indirizzo prezioso: *FARS-ELIO - MILANO - Via Mercato 24 - Tel. 39928.*

**MAGLIFICIO VITTORE GIANNI**  
**Specialità Manierite per Sport**  
Via Ponte Veneto, 30 - MILANO (101)  
Chiedete Catalogo

**BRODO CARNE**  
Croce Stella  
**MAGGI**  
garantito Noni  
CROCE STELLA ORO

**Scarponcini**

Angelo, del consocio Giovanni Martini, della Sezione di Marostica.

Franco Lucio, quartogenito del socio tenente Felice Zanuttig, della Sezione di Cividale.

Rosella, del socio Cesare Cravero, del Gruppo di Grinzane (Sezione di Cuneo).

**Alpinifici**

Nel giorno dello spozialio del nostro Augusto Patrono, il consocio Magni Marco della Sezione Valsesiana, ha giurato fedeltà di sposo alla signorina Rotti Ercolina.

\*\*\*  
Piva Sante, locia in rinalzo del 1900, con Rosato Anna di Crespano del Grappa.

**Luffi**

Il padre del consocio geom. Piero Devecchi, cassiere della Sezione di Casalmonteferrato.

Il padre del geom. Spanzetta, scarpone di Domodossola.

Luigi Ghiotto di San Bonifacio.

Paolina Ferrari, ventitreenne, compagna adorata del socio Carlo Cerri della Sez. di Omegna.

**Le offerte "Pro Contrin", in onore dell'Augusto Patrono**

Table with 2 columns: Item description and Amount. Includes items like 'Riparto somma precedente', 'Sezione di Londra', 'Sezione di Aequi', etc.

**PRO "L'ALPINO"**

Table with 2 columns: Item description and Amount. Includes items like 'Roccione Lorenzo della Sezione di Torino', 'N. N.', 'Vedovati Ernesto', etc.

**GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo**  
**ANGELO MANARESI, Direttore**

Arte Stampa - Via P. S. Mancini 13 - Roma

Non scherzate con la salute... scegliendo di vostra testa i medicinali ma usate il RIM che è l'unico rimedio ideato dal PROF. AUGUSTO MURRI per la cura della stitichezza è per regolare e purificare l'intestino, il che vi da la rara sicurezza di curarvi bene. SEATOLA di 20 squisiti bonbons gelatina di frutta in tutte le farmacie. AGENZIA GEN. IT. FARMACEUTICI - Corso Venezia 14, Milano. Pro Ospizio Marino Augusto Murri.

Bandiere e Gagliardetti per l'Associazione Nazionale Alpini FRATELLI BERTARELLI Milano - Via Broletto, 13. Sono eseguite in seta di prima qualità nei tipi regolamentari e secondo le misure per scritte dall'Associazione. La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale e l'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale. La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi dei Fasci di Combattimento ha creato centinaia di pregevolissimi standard e gonfaloni per Comuni, dai più ricchi ai più semplici. Chiedeteci preventivi per gagliardetti serici di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

FRATELLI BERTARELLI Milano - Via Broletto, 13. VANDENBROECK è un'ovatta che ingenera calore e combatte Raffreddori di petto, Influenza, Tossi Reumatici, Lombaggini, Nevralgie L. 5. - In scatoletta in tutte le Farmacie Soc. Naz. Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano.

ASPIRINA. Ecco la confezione originale col marchio depositato, noto in tutto il mondo, la Croce "Bayes". Questo marchio e questa confezione sono garanzia della genuinità e dell'efficacia del prodotto. Le Compresse di ASPIRINA danno rapido e sicuro sollievo nei mali di testa, di denti e di orecchie, nel reumatismo, nell'influenza e nella febbre. Le Compresse di Aspirina sono uniche al mondo! SUCHARD PURE WHITE CACAO & SUCCHERO.

FORMITROL. È non meno utile al cacciatore: di quanto non lo siano le munizioni del fucile. Se con questo egli atterra la selvaggina, con quello egli uccide infallibilmente i germi morbosi pervenuti nelle vie aeree e messi in condizione di facile attecchimento dalle mille cause di perfrigerazione cui lo sport venatorio espone il cacciatore. A prevenire tutte queste spiacevoli possibilità, un tubetto di pastiglie di Formitrol è assolutamente indispensabile.

IL THERMOGÈNE. VANDENBROECK è un'ovatta che ingenera calore e combatte Raffreddori di petto, Influenza, Tossi Reumatici, Lombaggini, Nevralgie L. 5. - In scatoletta in tutte le Farmacie Soc. Naz. Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano.

Binocoli a prismi SALMOIRAGHI. Sono dotati con prismi incrociati, secondo la disposizione ideata dal Prof. Ignazio Porro, fin'ora da «L.A. FILOTECNICA». Tale artificio permette di ottenere un GRANDE EFFETTO STEREOSCOPICO su un CAMPO VISIVO MOLTO VASTO. Binocoli a prismi Salmoiraghi sono di costruzione compatta ed elegantissima - IN VENDITA.

Binocoli a prismi SALMOIRAGHI. Sono dotati con prismi incrociati, secondo la disposizione ideata dal Prof. Ignazio Porro, fin'ora da «L.A. FILOTECNICA». Tale artificio permette di ottenere un GRANDE EFFETTO STEREOSCOPICO su un CAMPO VISIVO MOLTO VASTO. Binocoli a prismi Salmoiraghi sono di costruzione compatta ed elegantissima - IN VENDITA. PRESSO I MIGLIORI OTTICI Catalogo binocoli gratis a richiesta «L.A. FILOTECNICA», Ing. A. Salmoiraghi S. A. - Milano (125)

MARMELLATE FEDE. ALPINI! Nelle vostre escursioni provvedevi delle marmellate FEDE. AZIENDA COMMERCIALE INDUSTRIALE DEL CONTE GIUSEPPE VISCONTI DI MODRONE - MILANO.

alle "DOLOMITI", Pietro Rota 6, Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-320. ALPINISMO - ATLETICA - BOXE - ESCURSIONISMO - FOO-BALL - GINNASTICA - GOLF - PALLA AL VOLO - PALLA AL CESTO - PATTINI GHIACCIO - PATTINI ROTELLE - PODISMO - SCI - SCHERMA - TENNIS - TAMBURELLO - SARTORIA E CALZOLERIA PROPRIE.

FIAMME VERDI! Quel mazzolin di fiori che vien dalla montagna ha dato tutti i suoi succhi vitali e tutta la sua fragranza all'alcool purissimo. ARQUEBUSE: ecco la nostra «branda», regalatici dalle Alpi; HERMITE: ecco la «branda» aristocratica per le nostre compagnie.

UN DONO AGLI SCARPONI D'ITALIA. Una bottiglia di Arquebuse - quintessenza di balsamiche erbe alpestri; Una bottiglia di Hermite - prelibato elisir di pregevole sapore e di salutare efficacia; sorrette da un elegante reggiboutigie di alpacca argentata, inossidabile, artisticamente lavorata, dotate ciascuna del tappo brevettato «Tuto» che impedisce l'evaporazione del liquido, lo protegge da ogni impurità esterna e, senza essere rimosso, lo versa automaticamente. a Lire 50, franco di porto in tutta Italia. Prezzo di eccezionale favore per gli ALPINI associati all'A. N. A. Inviare cartolina vaglia a: «ARQUEBUSE» - Agenzia Generale Reverendi Fratelli Maristi Milano - Via Monte Rosa, 11 - Tel. 41-659 - Milano

Wahl-Eversharp. QUAL'E LA PENNA DA PREFERIRE? Quella che effettivamente risponde allo scopo pratico dell'uso. Nessuna penna meglio della Wahl-Eversharp può darvi questa soddisfazione. La più leggera, la più equilibrata, flusso costante e regolare dell'inchiostro, penna che scrive al minimo contatto con la carta e senza sforzo. Elegante, nei suoi 7 diversi colori - Infrangibile - 80 Modelli diversi - 14 Tipi di penne.

WAHL-EVERSHARP Personal Point FOUNTAIN PENS. In vendita nei migliori negozi Conc. esclusiva per l'Italia A. MELE - S. A. Milano (107) Via S. Maurizio, 14.

C. A. CIATORI I usate la Polvere S. I. P. E. se volete essere sicuri dei risultati della vostra caccia.

RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO usando come unico combustibile IL GAS. CUCINA A GAS SCALDABAGNO A GAS SCALDA ACQUA A GAS STUFE E RADIATORI A GAS APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE. VENDITA A RATE MENSILI SCALDABAGNI A NOLO COKE OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI. CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUANTITÀ A QUALSIASI QUANTITATIVO. Rivolgetevi per informazioni alla Società Gas & Coke - Milano VIA BOSSI N. 1

# OLIO PURISSIMO D'OLIVA

## F.lli BOLTRI - Produttori - Oneglia - Imperia

### Listino dei Prezzi

**OLIO OLIVA PURO GARANTITO ALL'ANALISI CHIMICA MARCA A.A.A.A. SUBLIME**

In damigiane da kg. 15 a 20 L. 6,90 al kg. peso netto  
 In damigiane da kg. 25 a 30 L. 6,60 al kg. peso netto  
 In damigiane da kg. 40 a 50 L. 6,40 al kg. peso netto  
 Fusti da kg. 100 a 125 L. 6,10 al kg.; da kg. 200 a 300 L. 5,80 al kg.

**OLIO BOLTRI da bere (uso medicinale) Lire 8,00 al kg.**  
 in damigiane da kg. 15 in avanti

**SAPONE NAZIONALE BIANCO al 72%**  
 Casse da kg. 25 L. 3,90 al kg.; da 50 L. 3,70 al kg. Peso originale  
 Pezzatura da grammi 300 - 400 - 500 - 700

Il tutto in damigiane o fusti nuovi GRATIS - Non compresi sul peso dell'olio - Mero esca franca ed a nostro rischio alla stazione Ferroviaria del compratore. Peso netto e prezzo - Pagamento a contro assegno ferroviario - Pagamento anticipato sconto del 3%. Acquiesce- lamente da noi avete la GARANZIA del prodotto e dei prezzi di vera convenienza.

La merce viene spedita a seconda dell'ordinazione ricevuta. Per il vostro fabbisogno scri- vete ai FRATELLI BOLTRI PRODUTTORI - ONEGLIA - IMPERIA. Desiderando in città avere la merce a domicilio aggiungere lire CINQUE in più. Eseguimo, per comodità de- clienti, spedizioni in damigiane da kg. 5 a 10 merce franca di porto stazione Oneglia, pec- ciate gratis, pagamento anticipato.

Ai soci dell'A.N.A. sui prezzi suaccennati concediamo uno sconto del 2% per pagamento a contro assegno ferroviario e sul pagamento anticipato uno sconto totale del 5%. A quelli che ci manderanno 2 ordini per l'olio d'oliva ed uno per il sapone, spediremo al suo domici- lio, gratis e franco di ogni spesa, una lattina di 1 kg. del nostro olio.

**In ogni famiglia, in ogni cucina sia sempre ed ovunque preferito l'OLIO ed il SAPONE BOLTRI**

L'Alpino Boltri avverte che la sua Casa non ha viaggiatori, trat- tando gli affari direttamente per iscritto, e che non pubblica altro listino che il presente.

## Il migliore Panettone

si fabbrica e si vende solo alla

# Pasticceria "ITALIA"

del Socio CASSINA FELICE

Milano - Corso Buenos Ayres - Milano

Spedizione ovunque



La vita d'ufficio  
logora

l'uomo  
più robusto

ecco signora perché vostro marito rincassando alla sera non si sente perfettamente bene, è spossato, nervoso, irritabile.

Se volete che vostro marito alla fine della sua giornata di lavoro sia fresco e sereno come al mattino, dovete neutralizzare gli effetti deleteri della vita sedentaria d'ufficio con una nutrizio- ne sana, sostanziosa e comple- tamente assimilabile dall'orga- nismo.



La pasta Gaby si vende do- ovunque a L. 2,50 al pacchetto.



S. A. P. P. A. C. - COMO  
 Soc. An. Produzione Paste Alimentari Cantalupi

## IL CREDITO ITALIANO

Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 954.777.700 - Riserve L. 210.000.000

apre Conti Correnti con  
**"ASSEGNI LIMITATI"**,  
 pagabili presso tutte le Filiali in Italia

**E. VOLPATO** MILANO - Via Monte Napoleone, 39 - MILANO  
 ex scarponne telef. 71-139 telegr. Volptsol

Isolatori sospesi FIL. per a.tissime tensioni  
 Accessori per Isolatori - Materiale di linea

## Ferrovie Nord Milano

## Gite e Sports Invernali

(16 Dicembre - 15 Marzo)

### Biglietti di Andata e Ritorno da Milano Nord a:

DESTINAZIONE	VIA	PREZZO	
		I CLASSE	III CLASSE
ALPINO DEL MOTTARONE	Laveno nord-Stresa	42.—	25.—
BELLAGIO (S. Primo)	Como nord	34.—	20.—
BRUNATE	Como nord	21.30	14.50
CANZO-ASSO		22.30	12.95
CAMPO DEI FIORI	Varese nord	20.—	15.—
MOTTARONE VETTA	Laveno nord-Stresa	55.—	27.—
PREMENO	Laveno nord-Intra	42.50	20.—

**L'ALPINO**

Direzione e Amministrazione:  
 Roma, Via della Palombella, 38  
 Telefono 51-651

Giornale Quindicinale  
 dell'Associazione Nazionale Alpini

AI SOCI GRATIS  
 Per i non soci: Abbonamento annuo:  
 Italia L. 20 - Estero L. 50

## Il saluto del Duce agli scarponi

### Il Duce riceve il Comandante

che gli riferisce sullo sviluppo dell'A.N.A.

Dopo l'importante riunione in Mi- lano del Consiglio Direttivo dell'A. N. A. e l'adunata alpina di Luino - svoltasi il 9 u. s., e di cui pub- blichiamo più sotto sommarie no- tizie - il nostro Comandante, non appena ritornato nella Capitale, è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo, al quale ha presentato la collezione dell'annata 1929 e i primi numeri usciti nel corr. anno, de- "L'Alpino", e, inoltre, una sche- matica relazione dell'attività dell'A. N. A. nel decorso anno.

Il Duce ha esaminato con benevola attenzione "L'Alpino", che egli ri- ceve regolarmente, ed ha rivolto il suo vivo interessamento ai signifi- cativi dati della relazione segnati il magnifico sviluppo del nostro Soda- lizio.

Il Comandante infine ha riferito al Duce l'espito brillantissimo della manifestazione di Luino.

S. E. il Capo del Governo ha inca- ricato il Comandante del 10. di ma- nifestare i sentimenti del suo alto compiacimento e della sua simpatia a tutti indistintamente i componen- ti - gerarchici e gregari - della Verde Famiglia.

### Lo Stato Maggiore del 10° Regg.to

riunito a Milano

MILANO, 9.  
 Nella Sede della nostra Sezione milanese, si è stamane riunito, sotto la Presidenza di S. E. Angelo Ma- naresi, il Consiglio Direttivo dell'A. N. A.

Hanno partecipato all'adunanza i consiglieri: S. E. Bisi, Gen. Etna e Cornaro, Col. Marchiori e Queirolo, rag. Reina, prof. Guaitani e Capita- no Bonanni. Erano pure presenti il cap. Stagni e l'ing. Bontadini, del- la Commissione per il Contrin e il Cap. Oneto, Comandante della Se- zione di Milano.

Hanno giustificato la loro assenza il vice-Comandante on. Parolari e i consiglieri Gen. Bertole, Gen. Ron- chi, Col. Cajo e Cap. Coletti.

Fugeva da Segretario il Redattore Capo de "L'Alpino",

Il Consiglio, preso atto dell'impo- nente sviluppo assunto dal 10. Reggi- mento che nel volgere dell'anno de- corso ha raddoppiato i suoi effettivi, raggiungendo i 42.000 soci, si è oc- cupato di vari argomenti, fra cui del- la definitiva sistemazione dei Rifugi che il Sodalizio ha costruito e gesti- ce al Contrin; del VI Campionato Nazionale di sci dell'A. N. A. che sarà disputato il 2 marzo venturo nella conca di Schilpario e dell'in- quadramento del Sodalizio che avrà, nel 1930, un più accentuato caratte- re militare.

Infine, il Consiglio ha fissato nelle sue grandi linee, l'organizzazione del prossimo grande Convegno Na- zionale, al quale si calcola fin'ora che parteciperanno i due terzi dei soci.

Prima che iniziassi i suoi lavori il Consiglio ha ricevuto la gradita vi- sita di S. E. il Senatore Gen. Catta- neo, Comandante del Corpo d'Arma- ta di Milano e del Gen. Santini, Co- mandante della Divisione, ai quali S. E. Manaresi ha espresso i senti- menti di gratitudine dell'A. N. A.

A questa riassuntiva notizia tele- grafica, farà seguito, nel prossimo numero de "L'Alpino", un esteso resoconto dell'importante adunanza.

### L'adunata di Luino

Luino, 7. - Chiusa la riunione del Con- siglio direttivo dell'A.N.A., il Comandante - accompagnato da alcuni soci della Se- zione di Milano - si è recato in automo- bile a Luino, per presenziare all'annun- ciata Adunata indetta da quella Sezione.

Il Comandante, ricevuto all'ingresso del- la ridente cittadina, dal Comandante della Sezione dottor Maragni e da tutte le auto- rità della Provincia, è stato fatto segno ad una delirante manifestazione di affetto e di devozione da parte di circa un migliaio di scarponi appartenenti a tutti i Gruppi della fiorente Sezione, e della intera popo- lazione di Luino. Dopo l'inscurazione del- la Ghigliardetta del Gruppo di Gornignaga, il Comandante ha parlato da un alto balcone ad una immensa folla ammassata nella va- sissima Piazza Vittorio Emanuele.

Nel prossimo numero del giornale, pub- blicheremo una più diffusa corrispondenza sull'Adunata che è riuscita una splendida manifestazione di compattezza, di discipli- na, di fervore alpino.

## Dopo la nomina del nuovo Ispettore delle Truppe Alpine

### Il Gen. Treboldi domanda ai giovani alpini "costanza nel lavoro, sostanziale disciplina e fiducia" affettuosa, incondizionata.

Il Generale Treboldi ha indirizzato ai Comandi dipendenti il seguente messaggio:

Da oggi assumo la carica d'Ispettore delle truppe alpine.

Torno nella grande famiglia alpi- na dopo non breve assenza, ma vi torno con la stessa fede, con lo stesso entusiasmo della mia gioventù e col pensiero di continuare l'opera del mio illustre predecessore.

Confido che i comandanti di briga- ta, i comandanti di corpo, gli uffia- ciali tutti mi saranno coadiutori ef- ficaci nel cercare di ottenere il più perfetto addestramento, nel mante- nere alte le tradizioni delle nostre truppe, nello sviluppare l'amore al- la montagna, la giusta iniziativa, un ben inteso spirito offensivo.

I sottufficiali siano, a lato dei loro ufficiali, così fedeli aiutanti; di fron- te alla truppa degli esempi educa- tivi.

Ai giovani soldati domando la co- stanza nel lavoro, una sostanziale di- sciplina e quella fiducia affettuosa, incondizionata, che mi accorderano largamente i loro padri, quando eb- bi l'onore di comandarli in pace e in guerra. A tutti il mio cordiale sal- uto.

GIUSEPPE TREBOLDI

### Il commiato di S. E. Zoppi

S. E. il Gen. Zoppi, nell'atto di lasciare l'incarico di Ispettore delle Truppe Alpine, ha inviato al nostro Coman- dante la lettera seguente:

Nel comunicare al Comandante del 10° Reggimento copia del mio saluto alle Truppe Alpine rievocavo vicende ed opere alle quali dobbiamo lo schietto e magnifico cameratismo che unisce il 10° Reggimento ai nostri bat- tagli e alle nostre batterie alpine. L'aver contribuito con alto spiri- to di fraternità insieme a V. E. a tale risultato, che si compendia nella in- tegrale applicazione del principio "l'unione fa la forza" è per me di grande conforto nel momento in cui mi separo dalla grande Famiglia ver- de: espressione massima di quella

mentalità e di quello spirito Alpino che l'ampia cerchia delle Alpi im- pone a tutti i guerrieri italiani.

Porto con me il caro ricordo delle infinite gentilezze ricevute non soltanto dalla Presidenza ma anche dalle singole sezioni e personalità del- l'A.N.A. e mentre chiedo Loro di non dimenticarmi, prego di volermi anzi, per sempre, considerare un ca- merata nel senso completo e vibrante della parola.

Alle nostre montagne, a voi tutti, a V. E. e alle nostre unità alpine oggi e sempre: Alalà.

OTTAVIO ZOPPI

Ed ecco il messaggio di S. E. Zoppi al- le Truppe Alpine:

L'ora di lasciarvi doveva venire, e oggi, dopo ben quattro anni, è venuta.

Quattro anni durante i quali abbiamo fat- to insieme molto cammino. Cammino feti- lino, che ha puntato risoluto alla meta: l'ora di voi i guerrieri alpini più alpini di qualsiasi altro guerriero alpino.

Questa era la consegna; e come non c'è dubbio che ci siamo portati in testa, così è pure certo che anche col mio valeroso successore ci rimarrete.

Vi lascio il ricordo di un quadriennio di vita alpina integralmente vissuta: il che era condizione necessaria per preservare nella tradizione - per bene incarnare la dottri- na e mantenerci nella realtà che non è tut- ta esprimibile a parole senza cadere nello astrattismo - per dare ad essa un degno strumento.

La gioia di non avere intriso serietà, fati- cazione e osato con voi, e la rievocazione di tutte le prove di altissimo spirito, di indomabile lena, e di magnifico ardimento; che avete largamente dato lungo tutta la car- chia delle nostre Alpi, e anche sui ghiacci polari dove un pugno di voi ha degna- mente accresciuto il prestigio del nostro Corpo, mi confortano nel commiato addio e anziché ispirarmi un commiato addio mi dettano più saluto sereno come io lo è la bella stretta di mano a cuore aperto tra uomini i quali, stando per separarsi dopo di avere a lungo e con fortuna lavorato insieme, guardano con compiacenza al cam- mino percorso, e hanno il presentimento che così saldo legame durerà.

Ci sono infatti, nel dominio dello spi- rito, talune energie che una volta venute a contatto non si separano più. Noi siamo tra quelle.

# VI Campionato Nazionale di Sci dell' "A. N. A.,"

(2 Marzo - Schilpario)

## III ed ultimo Ordine di Servizio

SCHILPARIO: altezza mt. 1135. - Da Milano km. 115 - da Bergamo km. 65 da Brescia km. 62.

VIA DI ACCESSO ORDINARIE: da Bergamo: Ferrovia V. S. riano fino a Clusone da qui: autoservizi per Schilpario (km. 35) - Per strada: Bergamo, Clusone, Gioia della Presolana, Schilpario, km. 65 - Bergamo, Tresore, Valle Cavallina, Loverre, Darfo, Via Mala, Schilpario, km. 75; questa seconda è la più facile per i grossi autoveicoli.

Da Brescia: Ferrovia Brescia-Edolo fino a Darfo; da qui: autoservizi per Schilpario (km. 25) - Per strada: Brescia, Iseo, Darfo, Via Mala, Schilpario (km. 92).

ALLOGGI: sono tutti requisiti dalla Sezione di Bergamo, sia negli alberghi che nelle case private. Sono disponibili 500 letti. Tutte le prenotazioni, *indistintamente*, devono essere rivolte alla Sezione di Bergamo, sino al 20 febbraio. Dalle ore 13 di sabato 1 marzo, funzionerà il Schilpario il Comando di Tappa che provvederà alla distribuzione degli alloggi. Tutti coloro che non si sono prenotati, dovranno rivolgersi, sul posto, al detto Comando. L'importo dell'alloggio dovrà essere versato, all'atto della prenotazione, al Comando di Tappa.

I prezzi sono: Lire 12 per letto in camera riscaldata; Lire 8 per letti in camera non riscaldata.

VEVTOVACILAMENTO: Tutti gli alberghi e trattorie del Paese sono a completa ed esclusiva disposizione della Sezione di Bergamo, che ha stabilito le colazioni del giorno 2 Marzo, a prezzo fisso, e che verranno servite *unicamente* dietro presentazione del *buono* allegato alla tessera-convegno.

Per le cene del Sabato 1 Marzo e le eventuali cene della Domenica 2 Marzo, gli alberghi e trattorie praticeranno una scontata del 15 per cento, dietro presentazione della Tessera-Convegno.

DEPOSITO AUTOVEICOLI: A cura del Comando di Tappa, verranno stabiliti degli autostadi, indicati da appositi cartelli. La sorveglianza degli autoveicoli sarà effettuata da incaricati del Comando suddetto. Tassa di Deposito Lire 2 per macchina.

## MEZZI DI TRASPORTO

TRENI UTILI IN ARRIVO A BERGAMO: Da Milano: Sabato sera: 17.19 - 18.15. Domenica mattina: 7.6.

Da Rovato: Sabato sera: 15.12 - 18. Domenica mattina: 7.19.

Da Lecco: Sabato sera: 18.03. Domenica mattina: 6.48.

PARTENZE PER SCHILPARIO: Sabato sera: 1 partenti al sabato sera da Bergamo, dovranno usufruire della Ferrovia di Valle Seriana, fino a Clusone, ove troveranno immediato autoservizio per Schilpario.

Partenze treni Val Seriana: 18.33 - 18.44. Partenze da Clusone (automezio) ore 20. Arrivo a Schilpario: ore 21.

Domenica mattina: I partenti la domenica mattina da Bergamo, dovranno usufruire dell'apposita autocolonna in partenza alle ore 7.30 dal Piazzale della Stazione Ferrovia Stato.

Arrivo a Schilpario: ore 10.45.

TRENI UTILI IN ARRIVO A BRESCIA: Da Verona: Sabato sera: 13.26 - 14.48. Domenica mattina: 5.31.

Da Milano: Sabato sera: 14.28 - 14.58 - 16.34. Domenica mattina: 2.51.

Da Parma: Sabato sera: 16.30. Domenica mattina: 1.15.

PARTENZE PER SCHILPARIO: Sabato sera: I partenti al sabato sera da Brescia, dovranno usufruire della ferrovia Brescia-Edolo, fino a Darfo, ove troveranno immediato autoservizio per Schilpario.

Partenze treni per Darfo: ore 17. Partenze da Darfo: ore 19. Arrivo a Schilpario: ore 20.

Domenica mattina: I partenti la domenica mattina da Brescia, dovranno usufruire dell'apposita autocolonna, predisposta dalla Sezione di Bergamo, partente alle ore 6 dal Piazzale FF. SS.

Arrivo a Schilpario: ore 9.

## RITORNO ALLA DOMENICA SERA:

Il ritorno alla Domenica sera avverrà con gli stessi mezzi di andata, in tempo utile per i treni della sera.

Avvertenze: I prezzi per gli automezzi (andata e ritorno) saranno affissi sugli autobus.

## TESSERE CONVEGNO

La tessera normale istituita dalla Sezione di Bergamo, comporta una quota di lire 22 e dà diritto:

a) al ribasso del 70 per cento (ex-combattenti - modulo verde) e del 50 per 100 (non combattenti - modulo bianco) sulle Ferrovie dello Stato, fino alle stazioni di Bergamo o Brescia;

b) agli stessi ribassi sulle Ferrovie di Valle Seriana e Brescia-Darfo, presentando la tessera-convegno alle stazioni di dette linee;

c) alle riduzioni sugli automezzi predisposti dalle Sezioni di Bergamo e di Brescia;

d) alle riduzioni sul pernottamento prenotato;

e) al pranzo del mezzogiorno della domenica, negli alberghi appositamente designati, con menze prestabilite e controllate da appositi incaricati della Sezione.

Per quelli che usufruiranno soltanto del servizio autocolonne da Bergamo e da Brescia, la tessera-convegno sarà di color rosso e costerà L. 18 e dà diritto:

a) ai ribassi sui trasporti in autocolonna;

b) al pranzo del mezzogiorno della domenica.

Infine, per quelli che giungeranno a Schilpario con mezzi propri, la tessera-convegno costerà L. 16 (color giallo) e dà diritto:

a) al pranzo del mezzogiorno della domenica.

Quest'ultima tessera potrà essere acquistata esclusivamente presso il Comando di Tappa di Schilpario.

## REGOLAMENTO GARE

Il regolamento delle gare è quello della Associazione Nazionale Alpini (vedi L'Alpino n. 23, 10 dicembre 1929).

ISCRIZIONI CONCORRENTI: Le iscrizioni devono pervenire alla Sezione di Bergamo (Via Cuccini, 5) accompagnate dalle quote di iscrizione fissate in L. 20 per le squadre concorrenti alla « Gara di fondo »;

5 per i concorrenti alla gara delle « Vecchie penne » e L. 5 per i concorrenti alla « Gara di salto ».

Quoto tale data e fino alle ore 9 del giorno 1 marzo, le iscrizioni devono essere inviate al Comitato gare dell'ANA a Schilpario.

ALLOGGIO CONCORRENTI: La Sezione di Bergamo predisporrà a Schilpario accantonamenti riscaldati e gratuiti per tutti i concorrenti.

## PREMI

L'elenco definitivo dei premi verrà esposto a Schilpario, nel pomeriggio del giorno 1 Marzo, con la precisa assegnazione.

Fra i premi, numerosi e ricchissimi, segnaliamo per importanza quello S. M. del Re; di S. A. R. il Principe di Piemonte; di S. E. il Capo del Governo; del Ministero della Guerra; della Sede centrale dell'ANA; del Comando del Corpo d'Armata di Milano; di quello di Verona; di tutte le Brigate e Reggimenti Alpini e d'Artiglieria di montagna, di molti Enti e Autorità e delle consorelle di Brescia, Torino e Milano.

## AVVERTENZE

I capisquadra ed i concorrenti alle gare individuali delle « Vecchie penne » e di « salto », sono convocati alle ore 21 del 1 Marzo al Comando generale del Campo, per l'estrazione dei numeri di partenza.

La partenza della « Gara di fondo » verrà data alle ore 8 del giorno 2 febbraio.

Le « Vecchie penne » partiranno immediatamente dopo la partenza della gara « a squadre ».

La « Gara di salto » avrà inizio alle ore 13.30.

La premiazione avverrà alle ore 16. Ogni concorrente deve trovarsi al traguardo di partenza, 10 minuti prima della partenza medesima.

Il Comitato organizzatore declina ogni responsabilità per i sinistri ai quali i cor-

ridori possono andare incontro durante la gara.

La richiesta delle tessere-convegno, e quindi degli scontrini per i ribassi sulle Ferrovie, si accettano fino al giorno 23 febbraio.

Si darà corso alle richieste effettuate dal 23 al 26 febbraio, però senza responsabilità alcuna da parte del Comitato organizzatore.

Non si darà corso alle richieste non accompagnate dal relativo importo ed a quelle con dati insufficienti.

I partecipanti ex-combattenti dovranno comprovare tale loro qualità mediante la presentazione di una dichiarazione del Comandante di Sezione o di Gruppo.

La richiesta di dubbio, verrà inviata la tessera col ribasso del 50 per cento.

Le Sezioni ed i Gruppi che interverranno al Convegno, sono vivamente pregati di portare i rispettivi gagliardetti.

E prescrito il cappello alpino.

La Sezione di Bergamo, che con tanta passione si è dedicata all'organizzazione del VI Campionato, si attende da tutte le Consorelle una larga partecipazione.

Arrivederci a Schilpario.

Giao pais!

## Dove si parla di quei di Cuneo

delle mie galline, di vino, di scete e di cotechini...

Il presidente della Sezione di Bergamo mi ha mandato un fonogramma urgente: « Se non pensi ad allargare il paese, io sospendo le gare, perchè non ci staremo tutti ».

La Ecia si è tormentata un po' quei novantasette capelli che ancora le rimangono in testa, poi ha risposto: « Venite tutti che ci penso io! ».

Un tempo, quei di Cuneo volevano allargare il duomo, perchè era più piccolo di quello di Torino, ed allora si misero a puntare i piedi sul pavimento, spingendo i muri della chiesa, colle spalle, ed il Sindaco dava la voce: Oh, forza!...

Accadeva che tutti scivolavano sul pavimento lustrato e battevano il sedere per terra; ma quelli, duri, convinti che, ogni volta, fossero i muri a tirarsi indietro sotto la spinta, e non loro a cadere per terra.

Dopo, non so come sia andata a finire, perchè io a Cuneo ci sono stato appena un mese, al Dui, e mi sono convinto che quella onesta e forte popolazione merita tutt'altra fama, per quanto simili storielle si narrano anche di tanti altri paesi.

Se ci mettessimo a spingere le case di Schilpario, finirebbero tutto nel fiume e faremmo un bel pasticcio, ed allora mi è venuto in mente che una volta, quando io ero « boica », piombò a Schilpario, in febbraio, tutto il Quinto Alpini, e quelli che non trovarono posto nelle case piantarono le tende in un prato, facendo via ben bene la neve, per quanto che siano stati ben pochi quelli che ci passarono la notte, dato che, in un batter d'occhio, si agghiacciarono meglio di quello che non avessimo saputo fare il furriere d'alloggiamento, coi suoi satelliti.

Perciò, niente paura; posto ce ne sarà per tutti e non sotto la tenda, ma in fior di letti morbidi e sprimacciati.

Ho citato l'esempio delle tende, solo per dire che gli Alpini non sono mai a corto di risorse e quelli che si erano già sentiti i brividi per la

presentazione di una dichiarazione del Comandante di Sezione o di Gruppo.

La richiesta di dubbio, verrà inviata la tessera col ribasso del 50 per cento.

Le Sezioni ed i Gruppi che interverranno al Convegno, sono vivamente pregati di portare i rispettivi gagliardetti.

E prescrito il cappello alpino.

La Sezione di Bergamo, che con tanta passione si è dedicata all'organizzazione del VI Campionato, si attende da tutte le Consorelle una larga partecipazione.

Arrivederci a Schilpario.

le penne dritte sui cappelloni d'eri ed i soldati appoggiati ai pistocci, in attesa che giungesse il capitano a ordinare; zaio in spalla!, ma, appena partiti, che disastro, sentire gli elenchi di tutti i malanni combinate!

Pensate che una sera, giù alle rinfante del Mandrone, mentre ascoltavo, distratto e sonnaccioso, il parlatore dei miei soldati, a traverso un muro a secco, che divideva la mia taracchetta dalla loro, venni niente di meno che a scoprire gli autori di un certo repulisti, in pieno, ai danni debben fornito pallotto di canna mia, verso la fine del 1912 e di un mancato attacco ad una onesta e rotonda servotta, che mi tenevo in casa.

Figli di gran galottiti! pazienza le galline, che quelle, ormai, era conto fatto, tutte le volte che passavano, ma la serva poi, col rischio che dessero la colpa a me!...

Adesso il caporale maggiore Bonavigale e certe altre facce da giudici del primo plotone della 52. compagnia, potrebbero, per esempio, spiegarci l'origine e la ragione di una settimana intera di pattuglie, che dovettero fare, non ostante bestemmiasoro, come tanti satanassi...

Io penso che gli Alpini disegnano in linea retta dai due Ladroni che misero in croce, accanto a No-

Ad avere tempo, il due di marzo, sarebbe bello seguire certi vecchiotti in tutte le loro ricognizioni, per vederli di pescare qualche vecchia mossa ed i vicoli dove rizzavano le scale, per andare a trovare le scete, intanto che la madre dormiva e gli ufficiali fingevano di non guardare negli accantonamenti o sotto le tende, certi come erano di non trovare nessuno!

Poichè ci sarà tutto il Decimo, o almeno la parte migliore di esso, se ne vedranno di tutti i colori ed il successo sarà tale che, il giorno dopo, una scusa sarà pronta, per giustificare il mal di testa alla moglie sospettosa che vi avrà visti ritornare, col cappello di traverso e le gambe un po' chino pesanti, nel fare tutti gli scatinati.

Partiranno una ventina di squarere, una più ferrata dell'altra e la lista sarà accanita; la gara dei Vecchi tempo! - le gare della Vecchie Donne, poi, sta assumendo delle proporzioni fantastiche.

Pelate autentiche - tipo Sora - bene, sotto il sole, faranno venire in mente il riflettore del corno d'Aola: lancia ansimanti, come il treno di addolo: musi congestionati e gronolanti e noi, in cima alle salita a darci la baia e a gridare: « gira, cappella » proprio come quando si andava di corveé al Lagoscuoro e Baranola e Giorgi erano sempre i primi

ad arrivare in cima, con quelle benedite di gambe fuori ordinanza che avevano.

Due rispettabili nutrie di Alpini del gruppo di Bergamo si sono assunte l'impegno di imbandire potentia e cotechini fumanti a tutti, ma il fatto che uno dei due è il rotonda Cavalli non deve impedirci sulla natura e sulla provenienza della merce.

Saranno poi impiantati dei magazzini di Sussistenza, tanto bene organizzati, che, con un buono solo, si potranno prelevare delle intere colazioni, vino e sedia compresi!

Ci sarà anche una colazione per i pezzi grossi: purtroppo! ma a quella ci vorrà una bassa di passaggio speciale, per parteciparvi e poi io non lo consiglio a nessuno, perchè, lo posso giurare fin d'ora, saranno più allegri quelli che mangeranno i cotechini di asino, imbanditi da Cavalli.

Lo stato maggiore del Decimo si muoverà da Roma, col suo seguito di topi e di furieri, di piantoni, ecc. e saranno capaci di portare magari anche la macchina da scrivere, per fare la relazione ed i rapporti, proprio come i Comandi della naja, ai nostri tempi.

E' già assicurato l'intervento di parecchi comandi famosi: colonnelli dei gruppi di guerra, comandanti di raggruppamenti celebri, penne bianche e penne nere dei tempi che si vedeva la « stria » insieme ed una stellotta di più, al brizzio, voleva dire, maggior dovere, maggior obbligo di insegnamento a morir bene ai propri uomini.

Ma, quando sui campi di neve, dove gli Alpini intrecciavano a tambore e volute, comparirà la radiosa giovinezza del Principe che venticinquemila Scarponi consacrarono Alpino, a Roma, nel cospetto Augusto del Re che li condusse a Trento ed

al Brennero, col loro grido di immutata devozione e di sicura fede, i morti dell'Adamello alzeranno la testa dalle loro buche di ghiaccio e si affacceranno agli orli nevosi dai passi e delle cime, perchè l'urlo dei gli Alpini andrà oltre le cuspidi del Pizzo Capino e del Cimon della Bagiozza, nel giro sempre nuovo e glorioso, quello che guida all'assalto ad all'urto estremo e corre, di schiera, in schiera, come uno scroscio

di tempesta, come un battere potente di ali, dinanzi alla fila delle lame fredde e lucenti.

Così, Principe, ora che il pericolo e la morte ai quali avete riso in faccia, Vi hanno consacrato Uomo, la benedizione dei morti e l'amore dei vivi Vi accompagnano sempre, per la Vostra fortuna e per la Vostra felicità.

Gianmaria Bonaldi  
la Ecia

## Comunicazioni e proposte

### Il Cimitero di Malga Lora

Nel 1917, procedendosi alla riorganizzazione dei cimiteri della parte N. E. dell'Alpino d'Asago, il XX° Corpo d'Armata fece raccogliere a Malga Lora gli sparsi resti degli Alpini caduti negli ultimi combattimenti del giugno 1916.

L'occasione fu celebrata una funzione religiosa solenne dal nostro Arcivescovo Monsignor Bevilacqua, ed il comando del Corpo d'Armata dettò il testo della lapide. Essa dice:

Col cuore saldo e col ciglio asciutto - eroi nel glorioso compito eroicamente accettato - i battaglioni alpini - Saccaferro, Argentina, Val Maira, Val Cerischiola, Morbegno, Monviso - qui attesero l'incalzante arida nemica - il 5, 6, 7, 8 giugno 1916 - permettendo col loro superbo sacrificio - l'arresto definitivo del barbaro invasore.

Ai 51 ufficiali e 1152 uomini di truppa qui romanticamente caduti - gli Alpini tutti d'Italia - pregano pace.

Interessante è poi il fatto che gli alpini, venuti in possesso di Malga Lora dopo la cruenta battaglia delle Melette - 45 dicembre 1917 - rispettarono e cimitero e lapide, che noi troviamo intatti nel giorno della vittoria finale.

Generale ALDO CABIATI

### Colonie alpine sezionali

Carissimo L'Alpino, Alpini e non ex alpini: Siamo tutti con le pianamente d'accordo e ti ringraziamo. Desideriamo però mantenerci veramente in

li; quindi abbiamo necessità di allenamento. Ecco la mia proposta: il magnifico "Contrin" non è alla portata di tutte le distanze. I poveri scarponi della Sezione di Torino, potranno raggiungere questa loro splendida casa una o due volte all'anno al massimo; troppo poco! Facciamo tutte le domeniche scade in ispolla e filiamo in montagna, ma non a tutti è dato di fare una intensa cura di allenamento per esaurimento incurabile del portafoglio in diretta relazione col caro Albero.

La soluzione, secondo il mio modo di pensare, non dovrebbe essere difficile, specialmente se il nostro carissimo Comandante vorrà occuparsi di ciò un momento. Abbiamo le nostre belle case militari sparse per le montagne, case che furono nostre quando avevamo l'acqua verde e che, a ragione, essere ancora nostre oggi che, a posizione, fortemente vogliamo essere considerati Alpini e non ex. Se i Comandi militari volessero mettere a nostra disposizione un baraccamento per ogni sezione, questo baraccamento diventerebbe il Contrin della Sezione, punto di ritrovo domenicale, punto di appoggio per eventuali Colonie Alpine sezionali, punto di riposo per gli scarponi in ferie ed in cerca dei ricordi nostalgici alpini. Cosa te ne pare della mia idea? Le Sezioni poi, sta pur certo, si arrangeranno e troveranno i mezzi per abbellire, sistemare il baraccamento in modo da farne una vera e propria sede alpina della Sezione stessa. Penso che la cosa sia possibile e spero che il nostro Comandante possa farla diventare immediatamente realizzabile.

Scarpemente tuo  
Torino, febbraio 1930.

FRANCESCO GOFFI

Siamo lieti di assicurare il camerata Goffi che S. E. il Comandante ha trasmesso la proposta con vive premure perchè sia presa in benevola considerazione, a S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra.

## Per una omissione

Un vecchio alpino del Susa, indispettito, si permette interpellare il Comandante del 10°, per sapere per quale combinazione, nella grandiosa film girata per la ricorrenza delle Nozze del nostro Augusto Patrono, e proprio nella film della Rivista ai Paroli, non compare né una penna, né uno scarponcino dei nostri beccati!

Poggibonsi, febbraio 1930-VIII.

OTTORINO LATINI

Prima che giungesse la lettera del socio Latini, avevamo interrogato in proposito l'Istituto Luce, il quale ci ha assicurato che la deplorata omissione è dipesa da ragioni di carattere tecnico.



ASSOCIAZIONE  
NAZ. ALPINI  
1930 ROMA VIII

### 'Na proposta!!!

Cari Alpini del giornale, Che mi scusi se vengo a farci perdere del tempo a loro con un'idea che ci faccia sapere subito.

Me dico: Il nostro comando è a Roma indovè c'è la radia più robusta del mondo e anche c'è il nostro caro Comandante.

Perchè non puote lui, direi a quei della Radio di lassarloro parlare cinque minuti, una volta al mese, a tutti i suoi Alpini per dirci cose di scerissimo, dirci cose belle, dirci di... mandare soldi per il Contra e tante altre cose che adesso non mi vengono in mente?

Me mi pare facile per lui e facile per costui tutti noi di sentirlo perchè a busta che uno di noi ci abbia la radia da portare in cuolla sera nella sede o nella "campa" o magari o cantina o tutto lì belle fatto e noi lì a sentire e magari a cantare "cuel massolina di fur" intonato da lui.

Se questa mia proposta tacea, me e tutti sono molto contenti.

Sate sempre in gamba e tanti saluti dal vostro affez.

YIGIO PISTOCCO  
caporale saupatore del 4°

### Alpini da Montagna: Adunata!

A nome degli ex soci dell'ANAM della Sezione di Venezia iscritti all'ANA, approvò e plaudì il brillante articolo del tenente Bontempini.

ARMANDO FRISAU

### Alpini al Potere

«L'Alpino» — continuando a dar conto degli scarponi che non furono «in alto» soltanto in guerra, ma che pure oggi lo sono nelle maggiori cariche di responsabilità — segnala oggi due «pezzi grossi» del Fascismo milanese e veneziano, vecchi nostri affezionatissimi camerati e consoci.

Segretario Federale di Milano è l'avv. Luigi Franco Cottini, Console della M. V. S. N., tenente in congedo dell'Artiglieria da Montagna, socio della nostra Sezione milanese.

Segretario Federale di Venezia è l'avv. Giorgio Suppici, tenente in congedo del 1° Artiglieria da Montagna, socio della nostra Sezione veneziana.

in pensione, che faceva anche la sarta.

Ci andai, collo sguzzero dietro, che portava le braghe sottobraccio e la vecchietta mi fece passare nella «stube» calda ed ospitale.

Di fronte, una grande fotografia di un cadetto dei Kaiserjäger e la vecchietta a dirmi che era un suo figliolo, morto in una azione, su verso il Tonalepass, nel 1916, in maggio.

Feci un salto indietro: Sangalli, bestia come sempre: «Allora l'abbiamo ammazzato noi!»; la vecchietta mi guardò con due occhi che non dimenticherò mai, mi prese le mani e cominciò tutta a tremare, senza dire una sola parola.

Io non seppi aprire bocca: mi buttai per le scale e Sangalli dietro, con le braghe in mano, che badava a dire: «Ostia che caso! Ostia che caso!».

GIANMARIA BONALDI  
la Ecia

### L'Alpino del Romagnoli



Caro Professore,

Il suo magnifico Alpino è qui sul mio tavolo, semplice e magnifico nella sua posa guerriera.

È davvero l'espressione dell'Alpino come lo intendo io, non immobilità sul «di qui non si passo» ma proiettato in avanti ad incalzare il nemico «la baionetta alle reni».

A Lei, degnissimo scrittore della mia terra, il mio plauso e il mio ringraziamento.

Cordialità.

M. ANARESI

Esemplari in bronzo della statua, dell'altezza di cm. 32, perfettamente fusi, vengono veduti al prezzo di lire 350 ciascuno, franchi di porto. Le prenotazioni si ricevono presso l'Associazione Nazionale Alpini, Via della Palombella, 38 - Roma.

### Renzo Longo

Il 24 febbraio 1929 moriva in Milano il caro camerata Renzo Longo, mutilato di guerra, già Redattore-Capo de «L'Alpino» e Segretario Generale dell'ANA.

Nell'imminenza del primo trisestimo anniversario, la Direzione e la Redazione de «L'Alpino» rivolgono un reverente commosso pensiero al Camerata caduto — notevole figura di combattente e di cittadino — il cui ricordo vivrà perenne nei cuori fedeli degli scarponi del 10° Reggimento.

### Bonifica montana

Il problema viene considerato con ottimismo da un «vecio» della Sezione di Como, che ci ha inviato il seguente articolo:

Pascolo, bosco, alpeggio, strade, colonie alpine, industria del forastiero.

Questi sono questi di son'na importanta che da noi, purtroppo, furono trascurate ma a tempo ancora per essi arriva il Bonifico con le sue provvidenze.

Non solo alle opere delle grandi città e di quelle delle grandi tenute, alle estese colture, alle industrie, ai commerci, alle grandi imprese produttrici, alla grande vie di comunicazione, ecc. ecc., il Regime provvede, ma l'interessamento si estende, poco per volta, anche ai più piccoli paesi, ai campi più ridotti, e dalla piana aperta, rinvia le valli, e guarda osserva e studia e dispone: e sale ai piccoli abitatori, poi a quelli più brulli del cime ruciose, e comprendendo dove si è la forza del carbone bianco, dove vive la ricchezza dell'armamento e del bosco, eccolo provvedere, disporre, perché tutte le forze della natura si colleghino per il benessere e la potenza del nostro Paese; ed il doveroso lavoro invita a cooperare al più.

Ed ecco chiamare a raccolta le forze di dell'intelligenza, dello studio, del lavoro, del fior fiore degli Italiani: perché solo dalla capacità, dalla competenza ha compreso possono venire le provvidenze e le provvidenze che l'Italia devono far grande; ma intanto che ognuno per quanto può dia l'opera sua. Alla bonifica della pianura, s'innesta quella montana, perché ciò che Natura produce sul monte, al piano discende e si spande, danno o beneficio portanda; ed ecco la necessità di formare le frane, di sistemare le acque, con il bosco, che ferma e regola il terreno, che sovente cammina, e con altre opere che regolano il precipitar delle acque, tranne da queste, forza e valore; ed il Regime provvede.

Ed ecco il bosco proteggere il sottopascuo e questo protetto dalle frane, dall'armamento sano ed abbondante il mutamento, anche se in più piccola distesa prato.

Ed ecco diminuire la siccità, e più e bandarsi farsi le acque, e migliore la bontà dell'armamento, render minori, ridurre al minimo, le possibilità delle malattie, migliorar altresì la produzione del latte.

Ed ecco rendersi più facili le prove sperimentalmente di miglior foraggio e quelle coltura di più adatte essenze per il bosco, ecco la vostra fortuna od alpignani.

Sappiamo che, senza strade non può sviluppo del pascolo e del bosco prodire, (senza riparare almeno quelle esistenti e frantanti); che senza strade accessibili ai migliorati e più sicuri trasporti sicuri, non si può procedere lestamente a questi necessari lavori, né provvedere le nuove industrie, che sul monte si devono impiantare, per ripopolarlo, per sfruttarne le sue ricchezze: ma il regime provvede non dubitate.

Il monte ha il bosco che sostiene le industrie del legno, ha il pascolo che arricchisce d'armamenti il paese, ha le acque danno forza alle industrie e luce là dove menti studiano per il progresso della patria!

Al monte, l'aria pura e sana dà salute ai corpi, sviluppa la fibra, raffina le intelligenze, ed ecco sul monte sorgere le colonie Alpine donde grandi e piccoli scendono al piano alle fatiche giornaliere, rifugiati forti.

Anche il monte per il suo bosco, per i suoi pascoli, per l'aria sana, per il bel sole che lassù risplende; amate: lo è il compito di un «VECIO» della Sezione di Como

### Co' miei bocia in Val Cedech

II.

Gli Avanguardisti della 159ª Legione «Conte Narbonne», non sono venuti quasi soltanto per imparare le canzoni alpine, essi sono saliti alla Pizina per misurarsi con la montagna, per ricevere il suo battesimo, per affrontare i rischi, per mostrare la loro abilità.

E ciò hanno fatto con maestria, superando ogni ostacolo e dando prova sicura di essere dei bocia in quanto tanto da stupire gli zombi ebbi incredulità.

Questo fu possibile, poiché gli avanguardisti non sono stati affiancati al Battaglione Tirano, ma incorporati nelle sue Compagnie (46ª, 48ª e 49ª), ed anche le salmerie hanno avuto i trenta «scalzani» pronti a fare la personale conoscenza del mulo ed a pregustare la delizia di una salita su per l'erta sassosa attaccati alla coda del fedele quadrupede.

Hanno vissuto la vita stessa degli Alpini in ogni ora del giorno.

Sveglia all'alba, rancio in comune, messe Ufficiali di comune, addestramenti tenuti in comune. Fraternalità da camerati veri, dividendo la vita del campo ed i rischi della «cordata», in ogni escursione formata con l'alternamento successivo d'un alpino e di un bocia.

Così le giovani Camicie nere si sono inscrite, per tempo, nella vita dei baldi montanari, con tutte la poesia degli iniziati alle fiamme verdi ed alla penna nera. A quasi tremila metri essi hanno montato la guardia al campo, alternandosi anche in questo servizio con i veri alpini, ed a notte alta, nel desolato silenzio, era un gironnetto in maglietta nera col moschetto a baccini che vigliava il sonno dei camerati.

Per la prima volta questi ragazzi, nei quali il senso della emulazione s'abbina sovente con la commovente ingenuità del fanciullo, hanno aperto la loro anima alle sensazioni della montagna bella ed infida.

Hanno sentito nel cuore la ferezza del loro ardimiento, e vinte le prime esitazioni, hanno familiarizzato col pericolo con tutta la giovanile baldanza e la spensieratezza della loro età.

Salire, salire su per la montagna con l'ansia misteriosa di andar ancor più in alto. Venderlo darvicino il pericolo, misurare il vuoto pauroso sotto le calcagna, sfidare la ruota cengiosa, sfidare la parte scarsa di appigli. Sentirsi alpini davvero, padroni della montagna, aguzzare la volontà e complicare le sforzi ma arrivare; arrivare lassù, ove la vita è tutt'altra cosa, ove l'uomo è tanto sovrano a gareggiare con le aquile, ove ogni sbalzo è una conquista.

Il primo giorno, ferati i talloni da punte aguzze, hanno fatto la conoscenza del ghiacciaio. Ho seguito da lontano le loro cordate che si allungavano sul candore della neve. Lunghe torie di punti neri seppelliti sul Cedech, sulla vedretta del Castellone e su quella delle Palo Rosse. Li ho ben distinti sparire e riapparire nelle pericolose discese dei grossi crepacci. Li ho visti tornare verso il campo, saltellando, tra i massi della morena, come capelloni.

Il secondo giorno, ferati i talloni da punte aguzze, hanno fatto la conoscenza del ghiacciaio. Ho seguito da lontano le loro cordate che si allungavano sul candore della neve. Lunghe torie di punti neri seppelliti sul Cedech, sulla vedretta del Castellone e su quella delle Palo Rosse. Li ho ben distinti sparire e riapparire nelle pericolose discese dei grossi crepacci. Li ho visti tornare verso il campo, saltellando, tra i massi della morena, come capelloni.

Il terzo giorno, ferati i talloni da punte aguzze, hanno fatto la conoscenza del ghiacciaio. Ho seguito da lontano le loro cordate che si allungavano sul candore della neve. Lunghe torie di punti neri seppelliti sul Cedech, sulla vedretta del Castellone e su quella delle Palo Rosse. Li ho ben distinti sparire e riapparire nelle pericolose discese dei grossi crepacci. Li ho visti tornare verso il campo, saltellando, tra i massi della morena, come capelloni.

Il quarto giorno, ferati i talloni da punte aguzze, hanno fatto la conoscenza del ghiacciaio. Ho seguito da lontano le loro cordate che si allungavano sul candore della neve. Lunghe torie di punti neri seppelliti sul Cedech, sulla vedretta del Castellone e su quella delle Palo Rosse. Li ho ben distinti sparire e riapparire nelle pericolose discese dei grossi crepacci. Li ho visti tornare verso il campo, saltellando, tra i massi della morena, come capelloni.

Il quinto giorno, ferati i talloni da punte aguzze, hanno fatto la conoscenza del ghiacciaio. Ho seguito da lontano le loro cordate che si allungavano sul candore della neve. Lunghe torie di punti neri seppelliti sul Cedech, sulla vedretta del Castellone e su quella delle Palo Rosse. Li ho ben distinti sparire e riapparire nelle pericolose discese dei grossi crepacci. Li ho visti tornare verso il campo, saltellando, tra i massi della morena, come capelloni.

Il sesto giorno, ferati i talloni da punte aguzze, hanno fatto la conoscenza del ghiacciaio. Ho seguito da lontano le loro cordate che si allungavano sul candore della neve. Lunghe torie di punti neri seppelliti sul Cedech, sulla vedretta del Castellone e su quella delle Palo Rosse. Li ho ben distinti sparire e riapparire nelle pericolose discese dei grossi crepacci. Li ho visti tornare verso il campo, saltellando, tra i massi della morena, come capelloni.

Il settimo giorno, ferati i talloni da punte aguzze, hanno fatto la conoscenza del ghiacciaio. Ho seguito da lontano le loro cordate che si allungavano sul candore della neve. Lunghe torie di punti neri seppelliti sul Cedech, sulla vedretta del Castellone e su quella delle Palo Rosse. Li ho ben distinti sparire e riapparire nelle pericolose discese dei grossi crepacci. Li ho visti tornare verso il campo, saltellando, tra i massi della morena, come capelloni.

Il ottavo giorno, ferati i talloni da punte aguzze, hanno fatto la conoscenza del ghiacciaio. Ho seguito da lontano le loro cordate che si allungavano sul candore della neve. Lunghe torie di punti neri seppelliti sul Cedech, sulla vedretta del Castellone e su quella delle Palo Rosse. Li ho ben distinti sparire e riapparire nelle pericolose discese dei grossi crepacci. Li ho visti tornare verso il campo, saltellando, tra i massi della morena, come capelloni.

di Cime Forni e del Confinale, portavano gli ogni sorta di cimile di guerra: elmetti forati, bossoli da 75, carcasce di fucile.

Le ore pomeridiane venivano impiegate in esercitazioni tattiche. Gli avanguardisti hanno sparato col moschetto e con le mitragliatrici, non sbadatamente, ma mirando con calma al bersaglio. Hanno avanzato carponi armati in piena regola, contro le trincee dei Forni; frattanto le truppe di copertura falciavano le sagome con le mitragliatrici o facevano fischiare poco più in alto le pallottole. Li abbiamo seguiti allora con ansia: curvi sul moschetto ben stretto tra le mani, balzarono di buca in buca, cauti, avveduti, osservatori e convinti seriamente dell'azione loro affidata. Questo hanno fatto gli arditi nelle loro esercitazioni di retrovie ed i miei bocia hanno ripetuto, con la stessa noncuranza e con la stessa disinvoltura.

Questi bravi ragazzi — ha detto il colonnello Vitalini — hanno superato ogni nostra aspettativa; ma con gioventù di questo stampo, aggiungo io, faremo molto cammino.

Anche il campo ha avuto le sue note gaie. A sera sull'imbrunire la fanfara degli avanguardisti intona le canzoni alpine. Si accendono i falò e si canta

«...o bella mora, se vuoi venire è questo l'ora di far l'amor...»

La luna è già alta quando il «silenzio» suona le ultime malinconiche note. Poi tutto tace, solo nelle tende della mensa ufficiali restano i notabili impennati a fare la partita ed a bere un altro mezzo litro di Braulio.

Un improvviso ordine di movimento, come al tempo di guerra, ha anticipato di mezza giornata il nostro ritorno. Affrettati i preparativi per la partenza. Il battaglione doveva acconcionarsi per la sera a S. Antonio di Val Furva ed al domani mattina il colonnello Vitalini avrebbe passato la rivista prima della partenza.

Arrivati in giorno di pioggia siamo partiti in una mattinata incantevole di sole. I prati della vallata profumavano di fiori appena falciati. Il torrente scorrendo scendeva tra le rapide sassose portava l'ultimo sapore di arietta frizzante già di Val Zebra.

Sulle stradone, già di buon mattino, una lunga colonna di autocarri ci attendeva per l'imbarco.

Ritorno triste; si accende al piano, addio paese del silenzio, addio montagna amica.

Il primo giorno, ferati i talloni da punte aguzze, hanno fatto la conoscenza del ghiacciaio. Ho seguito da lontano le loro cordate che si allungavano sul candore della neve. Lunghe torie di punti neri seppelliti sul Cedech, sulla vedretta del Castellone e su quella delle Palo Rosse. Li ho ben distinti sparire e riapparire nelle pericolose discese dei grossi crepacci. Li ho visti tornare verso il campo, saltellando, tra i massi della morena, come capelloni.

Il secondo giorno, ferati i talloni da punte aguzze, hanno fatto la conoscenza del ghiacciaio. Ho seguito da lontano le loro cordate che si allungavano sul candore della neve. Lunghe torie di punti neri seppelliti sul Cedech, sulla vedretta del Castellone e su quella delle Palo Rosse. Li ho ben distinti sparire e riapparire nelle pericolose discese dei grossi crepacci. Li ho visti tornare verso il campo, saltellando, tra i massi della morena, come capelloni.

Il terzo giorno, ferati i talloni da punte aguzze, hanno fatto la conoscenza del ghiacciaio. Ho seguito da lontano le loro cordate che si allungavano sul candore della neve. Lunghe torie di punti neri seppelliti sul Cedech, sulla vedretta del Castellone e su quella delle Palo Rosse. Li ho ben distinti sparire e riapparire nelle pericolose discese dei grossi crepacci. Li ho visti tornare verso il campo, saltellando, tra i massi della morena, come capelloni.

Il quarto giorno, ferati i talloni da punte aguzze, hanno fatto la conoscenza del ghiacciaio. Ho seguito da lontano le loro cordate che si allungavano sul candore della neve. Lunghe torie di punti neri seppelliti sul Cedech, sulla vedretta del Castellone e su quella delle Palo Rosse. Li ho ben distinti sparire e riapparire nelle pericolose discese dei grossi crepacci. Li ho visti tornare verso il campo, saltellando, tra i massi della morena, come capelloni.

Il quinto giorno, ferati i talloni da punte aguzze, hanno fatto la conoscenza del ghiacciaio. Ho seguito da lontano le loro cordate che si allungavano sul candore della neve. Lunghe torie di punti neri seppelliti sul Cedech, sulla vedretta del Castellone e su quella delle Palo Rosse. Li ho ben distinti sparire e riapparire nelle pericolose discese dei grossi crepacci. Li ho visti tornare verso il campo, saltellando, tra i massi della morena, come capelloni.

Il sesto giorno, ferati i talloni da punte aguzze, hanno fatto la conoscenza del ghiacciaio. Ho seguito da lontano le loro cordate che si allungavano sul candore della neve. Lunghe torie di punti neri seppelliti sul Cedech, sulla vedretta del Castellone e su quella delle Palo Rosse. Li ho ben distinti sparire e riapparire nelle pericolose discese dei grossi crepacci. Li ho visti tornare verso il campo, saltellando, tra i massi della morena, come capelloni.

Il settimo giorno, ferati i talloni da punte aguzze, hanno fatto la conoscenza del ghiacciaio. Ho seguito da lontano le loro cordate che si allungavano sul candore della neve. Lunghe torie di punti neri seppelliti sul Cedech, sulla vedretta del Castellone e su quella delle Palo Rosse. Li ho ben distinti sparire e riapparire nelle pericolose discese dei grossi crepacci. Li ho visti tornare verso il campo, saltellando, tra i massi della morena, come capelloni.

Il ottavo giorno, ferati i talloni da punte aguzze, hanno fatto la conoscenza del ghiacciaio. Ho seguito da lontano le loro cordate che si allungavano sul candore della neve. Lunghe torie di punti neri seppelliti sul Cedech, sulla vedretta del Castellone e su quella delle Palo Rosse. Li ho ben distinti sparire e riapparire nelle pericolose discese dei grossi crepacci. Li ho visti tornare verso il campo, saltellando, tra i massi della morena, come capelloni.

Il nono giorno, ferati i talloni da punte aguzze, hanno fatto la conoscenza del ghiacciaio. Ho seguito da lontano le loro cordate che si allungavano sul candore della neve. Lunghe torie di punti neri seppelliti sul Cedech, sulla vedretta del Castellone e su quella delle Palo Rosse. Li ho ben distinti sparire e riapparire nelle pericolose discese dei grossi crepacci. Li ho visti tornare verso il campo, saltellando, tra i massi della morena, come capelloni.

tu hai rapito il cuore dei miei bocia che ti hanno cantato tutto il giorno nella tradotta fumosa e, domani, penseranno a te come un giorno penseranno all'innamorata.

A sera tarda gli avanguardisti rientravano a Milano con i cappelli adorni di una lunga penna nera ed infocati di stelle alpine. Cantavano le canzoni imparate dai cittadini accolte lo ultime note gaie e nostalgiche della montagna lontana dagli occhi, ma non dal cuore, dei miei bocia diciottenni.

Non perdiamo di vista l'esperimento, giacché questo fu proprio un esperimento ad iniziativa della nostra Associazione e pel quale S. E. il Generale Gazzera, S. E. Manaresi e S. E. Ricci furono prodighi di ogni appoggio. E solo con l'intervento pronto dell'O. N. B. e del Ministero della Guerra fu possibile porre in atto una prova, dalla quale si potranno trarre molti utili insegnamenti.

Questi giovani operai cittadini, rotti alle fatiche dell'officina ed appassionati alla montagna, alla quale corrono ogni domenica come assetati, non vanno trascinati. Essi saranno non solo un buon nucleo complementare nei Battaglioni Alpini, ma una fonte inesauribile di graduati.

Si potrà trarre ogni anno dalle Legioni di Avanguardia nuclei di giovani selezionati e fisicamente adatti alla montagna, e farne dei reparti speciali inquadri ed addestrati da Ufficiali e graduati provenienti dagli Alpini. Battaglioni di giovani camicie nere, dai 17 ai 20 anni, a carattere prevalentemente pre militare, convenientemente equipaggiati e formati su tre Compagnie, due alpine ed una sciatori, massi ma forza 300 bocia. Quindi unità leggere ed agili, possibilmente armate, che preparino i giovani alla vita militare alpina. Al fatto della leva costoro, oltre i corsi pre militari prescritti, avranno compiuto quattro esercitazioni estive e quattro esercitazioni invernali con truppe alpine.

L'Italia fascista non vuole guerre, ma vuole essere preparata agli eventi, perché queste talvolta arrivano, anche non desiderate, per fatalità di umana vicenda. Ebbene, se la Patria chiamasse, tutti sanno quale potere abbia lo slancio spensierato e l'entusiasmo dei bocia non ancora ventenni. Non ne mancano prove nella nostra storia militare.

Non perdiamo di vista l'esperimento poiché «bisogna mantenere vivo lo spirito guerriero e la passione alpina senza soluzione di continuità» (1).

IL CAPITANO DELLA TERZA

(1) Parole del Duce dette a Sora nell'Autunno del '28.



Cambio della guardia a 3000 metri

# Ombre del passato

Cielo plumbeo — nivologia grigia che cela le montagne — nevischio che subito si contamina al contatto della terra.

Ore di solitudine melancolica, nelle quali l'arvina vagabonda per le vicende degli anni trascorsi. E trascorsi così velocemente!

Aprò un cassetto fondo, ove conservo certe fotografie di guerra: una specie di Santuario della mia vita di soldato. E subito mi capitano tra le mani queste tre immagini. Fatte dove, raccolte quando?

Ecco due solitari della montagna che tornano, non dall'attacco — quel-

chetta quasi sepolta nella neve, ove attende la fatica di altre corvées, il tormento della trincerata, il rischio delle pattuglie, il pericolo dell'attacco.

Nella fantasia, accesa dall'immensa solitudine, la figura d'una giovane donna sfuma dietro la siepe di morletta... e dal cuore del Fante sboccia, come un fiore nella primavera imminente, la canzone d'amore. Canta che ti passa!

La seconda immagine, è la chiesetta d'un villaggio alpestre, distrutta dalle cannonate. Ove i montanari alzavano al Signore la preghiera ingenua, ora è squallido silenzio: i tron-



Ecco due solitari della montagna...

tale romantico attacco tra squille di fanfare guerriere e garrir di vessilli dispiegati al vento della vittoria — ma semplicemente da una piccola « corvée », forse un di più sull'ordinario servizio.

Procedono silenziosi, un pochino curvi: in quel momento, non v'è per la montagna grande altro rumore che quello incerto de' lor passi.

Sognano il paesetto nativo ove già il prato rinverdisce e fioriscono le rose; sognano e risalgono alla barac-

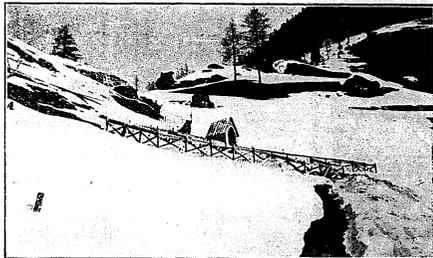
coni dei muri sconquassati danno un brivido quasi fossero moncherini di un mutilato che ostenta la miseria della carne straziata.

Lontana, nel paese che la ospita, una donna genuflessa, prega cristianamente. E' una Mamma che implora alla Madonna la salvezza del figlio combattente, salvezza che si confonde con quella della Patria, madre comune. E sogna la sua Chiesetta, tutta splendente la notte di Natale...

La terza immagine, è quella d'un



La chiesetta distrutta dalle cannonate



...Piccolo cimitero montanino...

piccolo Camposanto montanino, ove gli Eroi dormono il sonno eterno della morte, sotto il candore della neve. Ma la pietà de' compagni d'arme, ha recinto quel lembo di terra consacrata nella Cappelletta il Redentore — rozza scoltura di legno prima sperduta sulla montagna — con il martirio della Croce insegna agli uomini la sublime virtù del Sacrificio.

Il Dovere dunque, il Dovere oscuro senza speranza di gloria, con certezza di dolore: per questo ancora più grande, ancora più nobile.

Il sentimento vero, modesto silenzioso ignoto all'universale: per questo incontaminato.

Ed il sacrificio, l'eroica conclusione dell'esistenza, che gli uomini, casi diversi nella vita terrena, uguaglia santamente dinanzi a Dio.

Dovere, Sentimento, Sacrificio. Ecco la guerra vera, quella che con la Vittoria, tenacemente conquistata sanguinando e soffrendo: — ogni giorno ogni minuto — conduce alla grandezza della Patria, che è grandezza di tutti gli Italiani.

Ora la neve scende tranquilla a grandi fiocchi, la nivologia s'è alzata ed il paesaggio appare solenne nella maestà di grandi montagne candide.

Non so perchè, ma tra gli amici fidati che attendono nella libreria (son forse gli unici che mai non ti abbandonino!) vado a scegliere uno de' compagni più cari del mio spirito: il tuo libro, Arturo Stanghellini, la « Introduzione alla vita mediocre ».

Col. C. FETTERAPPA SANDRI

## Vita dell'Associazione Il Decimo Reggimento a S. E. Zoppi...

Il Comando del 10° ha offerto il 31 gen. decoro a S. E. il Gen. Zoppi, un rancio d'onore all'albergo di Russia, in Roma.

Al termine hanno pronunciato elevate parole di commiato S. E. il Comandante del 10. e S. E. il Gen. Barco. Ha risposto S. E. Zoppi ringraziando ed esaltando la grande Famiglia dell'A. N. A.

...e al Gen. Treboldi

Giovedì sera 6 febb. corr. il Comando del 10°, ha ricevuto nella sua sede in Roma il Gen. Treboldi.

S. E. Manaresi ha porto il saluto dell'A.N.A. al generale Treboldi, il quale ha risposto ringraziando e riaffermando l'intima fraternità che lega i novi Reggimenti in armi del 10° Alpini. A suggello della fervida manifestazione sono stati inviati i seguenti telegrammi:

« S. E. Mussolini, Capo del Governo. — Decimo Reggimento Alpini accogliendo sua sede nuovo Ispettore vecchio alpino generale Treboldi di si unisce ai nove Reggimenti in armi giurandovi devozione — Manaresi ».

« S. E. Gazzera, Ministro della Guerra. — Decimo Reggimento alpini raccolto attorno al nuovo Ispettore generale Treboldi riconferma Vostra Eccellenza sensi affettuosa devozione. — Manaresi ».

« S. E. Zoppi. — Il decimo Reggimento salutando nuovo Ispettore ricorda con vivissimo affetto voi che fino a ieri comandate nove Reggimenti in armi con genialità di capo e alpina fraternità. — Manaresi ».

Alle due manifestazioni parteciparono, oltre a S. E. il Comandante, il vice-Comandante on. Parolari, S. E. Bisi, il comm. Coletti, Presidente della Sezione romana dell'ANA, S. E. il Gen. Barco, S. E. il Gen. Tarli, i Generali Como e Marafini, i colonnelli Tessitore, De Castiglioni, Rambaldi, Barbieri, Dupont, Cottafavi, Corrado e Mazzini; il comm. Massano, il cap. Rotigni, lo scultore prof. Romagnoli, il comm. Turo, il cap. Caravaggi, l'ing. Salvi, il dott. Amodio, l'avv. Maddaleni, il Magg. Del Bello, il comm. De Angelis, l'avv. Chianca, l'avv. Bounous, l'avv. Besso, l'ing. Venezia, il conte Zatta, il cap. Cerutti, i Ten. D'Alessandro e Moari e il Redattore Capo de « L'Alpino » e numerosissimi altri Alpini in armi e in congedo.

Erano, inoltre, presenti le Patronesse Donna Mariuccia Manaresi, Signore Maddaleni, Corrado, Cottafavi e Signorine Rossi, Turner, Di Caporiacco.

I distintivi per le cariche sociali (Comandante di Sezione; Consigliere Sezionale e Capo-Gruppo), tutti in argento, mill. 18, e al prezzo di lire sei ciascuno, sono pronti. Le Sezioni li richiedano alla Sede Centrale, accompagnando l'importo alla richiesta.

Sono altresì pronti i distintivi per soci benemeriti, perpetui, fondatori e per patronesse. Sono anch'essi in argento, mill. 18, e costano lire sei ciascuno.

Non esistono distintivi in bronzo per le cariche sociali e per quest'ulti-

mi per le cariche sociali e per quest'ulti-

# Nella Sezione di Milano

## Due sottosezioni e una nuova Casa alpina

Milano. — Sono state costituite due sottosezioni, la prima a Busto Arsizio, comandata dal camerata Arturo De Simoni, l'altra a Gallarate, comandata dal camerata Ugo Villa.

Inoltre è stato formato il Gruppo Milano, comandato dal Ten. Luigi Squaquera.

\*\*\*

Si stanno svolgendo le trattative in unione colla Sezione di Bergamo e con la Provincia, per la concessione della vecchia Cantiniera Veneta sopra Mezzoldo. Per quest'anno, con mezzi di fortuna, si è organizzato un servizio di ricovero e rivendicaria che funziona abbastanza bene dati i mezzi primitivi a cui si è dovuto ricorrere. In primavera si faranno grandi cose ed il Mago Bontadini con il Podestà del Rifugio Leidi stanno preparando una serie di sorprese. Così l'A.N.A. conterà una nuova Casa Alpina posta a 2000 metri, capace di un buon numero di letti, con un ottimo servizio di refezione. Si organizzerà un grande campo sportivo invernale per gare di sky e per corsi di esercitazione che le due Sezioni di Miano e Bergamo intendono mettere anche a disposizione dei Comandi Militari per l'addestramento degli Ufficiali in congedo ed eventualmente di reparti di truppe.

## La solenne inaugurazione del Gruppo di Cles

Cles. — Con la partecipazione delle autorità locali e delle rappresentanze di tutti gli enti ed associazioni, si è avuta la solenne inaugurazione del Gruppo di Cles.

Sul Corso Dante, dinanzi alla Chiesa, vediamo giungere il forte e compatto gruppo degli scarponi di Cles, con alla testa la colonna il giovane tenente Silvio Taddei, che ha saputo in poco tempo organizzare il gruppo.

Oseguati dalle autorità, giungono da Trento il colonnello Rossi, comandante del 18° fanteria, che rappresenta anche il generale Reghini, comandante la Divisione Militare del Brennero, il tenente colonnello Ruggero del 18°, l'ing. Briata che rappresenta il segretario federale, il capitano Rossi che è l'anima di tutte le riunioni alpine, e l'ing. Filippi per lo Sci-Club della SAT.

Entusiastiche acclamazioni s'alzano dal gruppo degli alpini quando arriva l'on. Bruno Mendini.

Si svolge quindi la benedizione del gagliardetto, di cui è madrina la Patronessa signorina Carmela De Maffei.

Dopo il rito religioso, il capogruppo tenente Taddei presenta all'on. Mendini ed al colonnello Rossi i suoi soldati: e 124 presenti — egli dice — di cui 50 nuovi iscritti, formanti il gruppo di Cles, sono state nominate patronesse della Sezione di Cles le signorine Carmela De Maffei, Elia

piovesa venne salutata dalle canzoni alpine che gruppetti di impenitenti hanno continuato a cantare anche all'uscita del ballato la meraviglia dei primi mattinieri, alpini anche loro, che uscendo di casa per tempo con gli ski a spall'armi, hanno così avuto l'annuncio del carnevale. Due candorosi attendevano: quello dei coltri e quello più puro della neve lassù a Ca' San Marco.

Riusciranno il « ottilino ». Due figure assai originali: sciatori e neve di Norvegia ed una terza a sfondo demografico che segnò il « clon della serata ».

Il camerata capitano Varnier, malgrado l'irrequietezza del pubblico, riuscì ad annunciare le norme del concorso: alla prima coppia di sposi presenti a la Veglia che entro l'anno sarà allietata da un bebè — sarà dato un ricco corredo, alla signorina tra le presenti che entro l'anno per la prima sposerà un alpino — sarà dato un ricco regalo di nozze. Infine molti aspiranti al matrimonio di ambo i sessi segnarono i loro nomi su apposite schede. Fu

di appartenere alla grande Associazione degli Alpini d'Italia ».

L'on. Bruno Mendini porta ai baldi alpini il saluto affettuoso del Comandante S. E. Manaresi e del capo della Provincia, S. E. Pionarda, ed ha parole di vivo elogio per il capitano Rossi che con la sua opera diurna e feroce ha saputo tener desto nei « veci » e infondere nei « bocci » il sentimento di cameratismo, di disciplina e di sacrificio.

Ha chiuso invitando i presenti a innalzare il loro pensiero alla Maestà del Re, al Duce magnifico, a questa terra gloriosa, alla sua fede ed ai suoi martiri.

La chiusa della smagliante improvvisazione dell'on. Mendini è accolta da grandi prolungate ovazioni, mentre le musiche intonano « Giovinazza ».

Salutato da potenti « evviva » all'Esercito, ha parlato quindi il colonnello Rossi, il degno comandante del glorioso 18° Fanteria ha portato il saluto del generale Reghini ed ha pronunciato un fervido discorso che ha suscitato fervido entusiasmo.

Cessati gli applausi che hanno coronato le indovinate parole del colonnello, prende la parola il capitano Rossi, il quale, con una calda improvvisazione, esalta le superbe tradizioni degli alpini che durante la grande guerra hanno saputo dar prova di eroismo e di valore. Fra grandi acclamazioni il capitano Rossi comunica che sono state nominate patronesse della Sezione di Cles le signorine Carmela De Maffei, Elia

ora. Se saranno rose fioriranno. Ma certo che se una di queste coppie effimere pensasse bene entro l'anno di fare sul serio, per loro matrimonio non saranno dimenticati dagli scarponi milanesi.

Le grandi gioie hanno fine presto, ed oggi gli « scarponi continentali » ripensano con malinconia alle ultime note dell'orchestra che ricorda una notte di danza e forse una damina incipriata, passata come un sogno che fuggendo, chissà, s'è portata via un pezzetto di cuore del suo cavaliere.

Così si è svolta la seconda Veglia Verde della Sezione di Milano, con la solita distinzione e con quella spensierata ma signorile allegria di cui sanno essere maestri gli Alpini.

Tutta la migliore società milanese, si può affermare senza peccato d'immodestia, si è data convegno alla simpatica riunione.

Il Comandante della Sezione ed il Consiglio al completo nonché il colonnello Queirolo del Consiglio Centrale fecero gli onori di casa come si conviene.

G. O.

## Il trofeo Alpini d'Italia vinto ancora da Deville

Trento. — Organizzata dalla Sosa, il 26 m. si svolse sul Bordoine la gara regionale per il « Trofeo Alpini d'Italia », che ebbe un risultato inusitato, per il forte numero dei concorrenti, per il valore dei più quotati e per l'organizzazione perfetta.

Peccato che il tempo fu pessimo e la neve caduta di fresco ostacolò enormemente i concorrenti. Così gli ottimi Tavernieri di San Martino di Castrozza e Omdertover di Folgaria, che erano fra i favoriti, dovettero ritirarsi.

Con questa seconda vittoria il campione Deville di Val di Fiemme si aggiudicò definitivamente il magnifico « Trofeo Alpini d'Italia ».

Il « via » venne dato alle ore 10 precise dal traguardo di Candrià (900 m. s. l. m.). I concorrenti salirono poi a quota 1600 m. dove era stato fissato un controllo-rifornimento. Da lì una rapidissima discesa li portava nuovamente al traguardo di Candrià.

Ecco la classifica:

1) Deville Domenico, del Battaglione Alpini « Trento », dello Sci Club di Fiemme, in ore 1.16'33".

2) Cech Gio Battista, 9° Artiglieria Mont., dello Sci Club di Folgaria, in 1.17'11" —

3) Lanelli Vittorio, del Battaglione « Trento » della Sosa — 4) Zorzi Roberto — 5) Battistina Ulisse — 6) DeFrancesco Valerio — Seguono molti altri in t. m.

## Il Gruppo di Canelli eretto a Sezione

Il Comandante ha autorizzato la creazione a Sezione del Gruppo di Canelli, già dipendente dalla Sezione di Acqui, ed ha nominato Comandante della nuova Sezione il rag. Arnaldo Mo, già Capo-Gruppo.

La Sezione di Canelli — sorta per l'autorevole fervido interessamento di S. E. il Gen. Barco e col consenso generoso e fraterno della Sezione di Acqui — inaugurerà il proprio gagliardetto con ogni probabilità, domenica 27 aprile p. v.

Il Gruppo di Costigliole d'Asti passa alle dipendenze della nuova Sezione, alla quale rivolgiamo l'augurio di vita fiorente e in piena armonia con le consorelle del Monferrato.

Sono pronti i meravigliosi simboli alpini, modellati da Novello.

Scarponi in bronzo L. 3.

Scarponi in argento L. 5.

Cappello con penna in bronzo dorato con smalti L. 4,50.

Cappello con penna in argento L. 6,50

Chiedeteli alla Sede Centrale.



La Sezione di Acqui dopo una celebrazione alpina

### Assemblea generale della Sezione di Brescia

Brescia. — L'assemblea generale che ebbe luogo domenica 26 gennaio, è forse senza precedenti negli annali della Sezione di Brescia per il numeroso intervento di soci, specie di quelli collettivi che rappresentavano circa una trentina di Gruppi.

Eleto per acclamazione a presidente dell'assemblea il gener. le Vittorio Magliano, questi aprse la seduta dando la parola al presidente della Sezione, nob. dott. Pietro Ariè, per lo svolgimento della relazione morale.

L'opera lenta, ma sagace, assidua, svolta dalla sezione e rivolta, in modo speciale verso i Gruppi e verso l'amorosa assistenza agli orfani di alpini o figli di soci birocato attraverso la Casa dell'Alpino in Irma, è stata esposta dal presidente con calma, appassionata parola, trascinante spesso a viva commozone e ad applausi calorosi.

Durante il decoro anno la Sezione, in seguito alla persuasiva propaganda nei Gruppi, ha visto crescere magnificamente la sua forza effettiva raggiungendo quasi i duemila soci. I Gruppi hanno ormai oltrepassato la quarantina, tutti in piena attività, e altri ancora sono in costituzione, mentre anche quest'anno la già numerosa schiera dei gagliardetti è andata aumentando, dando luogo, ad ogni inaugurazione, a magnifiche manifestazioni alpine, alle quali intervennero sempre il Consiglio sezione e numerosi soci dei Gruppi.

Terminata la bella relazione del presidente, che venne anche alla fine coronata da entusiastici applausi, il rag. Barbieri, delegato per la Casa dell'Alpino, alla quale dedica tutta la sua opera generosa, espone la relazione sull'attività svolta nel decoro anno dalla benefica istituzione. Alla applaudita relazione del Barbieri, seguì quella dei Revisori dei Conti, letta dal rag. Marcolini, che venne approvata per acclamazione.

L'ordine del giorno è ormai esaurito e il generale Magliano chiudendo la seduta rivolgendosi calde parole di compiacimento e di plauso al presidente nob. Ariè, al segretario rag. Vignola ed all'intero Consiglio per la solerte opera svolta a pro dell'Associazione e fra il più vivo entusiasmo dell'assemblea propone che vengano inviati telegrammi a S. A. R. il Principe di Piemonte, a S. E. Manaresi Comandante del 10° e al socio della Sezione S. E. il generale Barco, che per la circostanza aveva inviato il suo cortese ed entusiastico saluto.

La bella adunata non si sciolse che dopo i tradizionali riti scarponi che mantengono fra i convenuti, per parecchio ancora, la più lieta e vivace animazione.

La sera stessa dell'assemblea, per espresso desiderio di molti, un bel gruppo di soci si riunì poi a banchetto nella sala della sede per chiudere lietamente l'anno sociale.

La perfetta giocondità scarpono regnò per tutta la serata protrando la bella riunione fino a tarda ora.

### Nella Sezione di Cuneo

Cuneo. — Con l'intervento di S. E. il Prefetto ing. Chiesa, del generale Porta, del colonnello De Giorgis, in rappresentanza del colonnello Dallosta si è insediato ufficialmente, alla sede della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, il Consiglio direttivo sotto la presidenza dell'avv. Toselli.

Hanno parlato applauditissimi il presidente S. E. il Prefetto; poi, la riunione si è protratta fino a tarda ora, allietata dai canti alpini gagliardamente intonati.

### Nella Sezione di Verona

San Michele Extra. — I nostri baldi alpini, costituenti il Gruppo locale, si sono dati convegno alla trattoria Martini per la solenne distribuzione delle tessere per l'anno 1930. Alla cerimonia presenziava il segretario della Sezione veronese cav. Luigi Peloso.

La cerimonia si svolse in fraterna concordia e venne stabilito che il Gruppo ormai virtualmente composto, sarà assieme al gagliardetto inaugurato prossimamente. Nel frattempo vennero a conoscenza che un loro compagno ammalato e carico di famiglia, versava in condizioni economiche tutt'altro che florenti e seduta stante è stata raccolta una somma che a scopo, informato la propria bicicletta, portò al camerata degente, ricevendo il commosso ringraziamento dei famigliari.

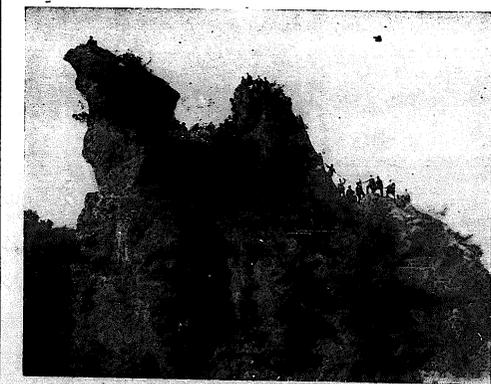
Negar. — Il nostro Gruppo ha tenuto la sua prima assemblea per la distribuzione delle tessere 1930. Il giovane Gruppo sorto nel marzo 1929 prendendo parte all'adunata di Roma con una settantina di partecipanti sotto la spinta incalzante del socio Zanone Lorenzo e coadiuvato nella grata assistenza opera di propaganda dal capo gruppo Degani Emilio. I due soci, animati da una ardente passione per la penna nera e per le verdi mostrine, danno tutta la loro anima per lo sviluppo della nostra famiglia. Il Gruppo ormai ha raggiunto la bella cifra di 100 soci e i due soci continuano ancora a raccogliere adesioni.

### Veglie verdi

Con magnifico esito si sono svolte, ad iniziativa delle nostre Sezioni di Gorizia, Udine, Cuneo, Padova, Genova, Acqui, San Daniele del Friuli, Trento, Intra, ecc., ecc., brillantissime Veglie Verdi che hanno riscaldato giovani e vecchi cuori alpini, preparato un buon lavoro per il compilatore della rubrica «scarponifico», e, inoltre, rinsanguano talune esauste casse sezionali.

### Il 56° Gruppo della Sez. di Torino

Torino. — Presenti i membri del Consiglio sezione camerati Charleslet e Goffi, è stato inaugurato il Gruppo di Pianezza, forte di 50 aderenti, che è così il 56° di quelli oggi esistenti nella nostra provincia.



Il Gruppo di Corno alla scalata del Corno di Baraband

### Costituzione del Gruppo di Dumenza

Dumenza. — Anche la Val Dumentina non è rimasta insensibile all'esempio delle altre vicine vallate che fanno capo a Luino ed ha inaugurato in forma solenne il gagliardetto del Gruppo di Dumenza, da pochi giorni formato.

Oltre un centinaio di scarponi con le rappresentanze della Sezione di Luino e di tutti i gruppi da questa dipendenti, si sono riuniti sulla piazza di Ruvo. Fra gli intervenuti vediamo il comandante della Sezione di Luino, capitano Maragni, ed il vicepresidente Gino Ferrari, il podestà di Dumenza e Ranno sig. Matorossi Tranquillo, il dott. Giorgetti Emilio padrone del gagliardetto e la signorina Bruna Bonera madrina.

Dopo la benedizione del gagliardetto, è stato reso omaggio ai Caduti di Ruvo e di Cossano. Il corteo si è portato prima davanti al monumento di Ruvo, poi davanti alla lapide di Cossano e vengono deposte due corone d'alloro, con cerimonia semplice ed austera.

In seguito si è svolto il rancio nel consueto stile alpino. Il segretario della Sezione sig. Maghini ha letto le adesioni ed ha segnalato l'incessante sviluppo della Sezione sotto l'energica ed abile direzione del capitano Maragni. Ma la nota simpatica è portata dal curato don Costantino Valsecchi, il quale, dietro irresistibili richieste dei presenti, ha improvvisato un discorso infiammato, che ha rivelato una cultura insospettata e soprattutto un fervore patriottico sincero e caldissimo.

Il comandante della Sezione di Luino si è compiaciuto poi con gli organizzatori e con le autorità presenti per l'ottima riuscita della festa ed in particolare modo col socio tenente Tranquillo Matorossi, podestà di Dumenza e Comandante del nuovo Gruppo.

Si è ricomposto ancora il corteo che deve recarsi a Dumenza a deporre un'altra corona d'alloro al monumento dei Caduti. La bella festa ha termine con un sonuoso ricevimento riservato ai dirigenti della Sezione dai coniugi signori Strada nella loro magnifica villa.

### Il Generale Ferretti

San Giorgio (Susa). — È stato fra noi, accolto da entusiastiche manifestazioni, il generale Ferretti che ha pronunciato un fervido discorso, dopo il quale il Gruppo sangioriese ha raddoppiato il numero dei suoi soci.

Il Comandante della Sezione camerata Vidoni ha svolto le relazioni morale e finanziaria, che hanno suscitato unanimi consensi.

Ha parlato in seguito — fra le entusiastiche acclamazioni dei presenti — il generale Quintino Ronchi, celebrando le glorie degli Alpini.

Dopo l'assemblea ha luogo la consumazione del rancio nei sotterranei del Teatro, trasformati per l'occasione in «Tane dal'ors».

A suggello della riuscitissima manifestazione vennero inviati vibranti telegrammi all'Augusto Patrono e al Comandante del decimo.

### Facilitazioni Sanitarie ai Soci

Parma. — Il consigliere della nostra Sezione, dr. prof. Giovanni Corradi, valente odontoiatra che ha il suo gabinetto dentistico in Parma, via Cavour 61, ha comunicato al Consiglio che concederà lo sconto del 30 per cento sui prezzi di tariffa a tutti i soci che si presenteranno al suo gabinetto, purché muniti della tessera per il 1930.

### Rancio speciale

Montebelluna. — L'adunata degli scarponi di Montebelluna per il primo rancio speciale, ha lasciato in tutti, col rimpianto che esso sia finito troppo presto, il desiderio che abbia a ripetersi a non lunga scadenza. Questa la prova migliore della sua piena riuscita.

Verso il mezzogiorno nella sala dell'Albergo S. Antonio adorna di ritratti, hangiere, scritti ineggiati ai baldi alpini e pupazzetti d'occasione, si adunano i Verdi e così più travolgente entusiasmo iniziano l'attacco alla pasta asciutta. Sono presenti il podestà dott. Pollin, presidente della Sezione di Luino, capitano Maragni, ed il vicepresidente Gino Ferrari, il podestà di Dumenza e Ranno sig. Matorossi Tranquillo, il dott. Giorgetti Emilio padrone del gagliardetto e la signorina Bruna Bonera madrina.

Dopo la benedizione del gagliardetto, è stato reso omaggio ai Caduti di Ruvo e di Cossano. Il corteo si è portato prima davanti al monumento di Ruvo, poi davanti alla lapide di Cossano e vengono deposte due corone d'alloro, con cerimonia semplice ed austera.

In seguito si è svolto il rancio nel consueto stile alpino. Il segretario della Sezione sig. Maghini ha letto le adesioni ed ha segnalato l'incessante sviluppo della Sezione sotto l'energica ed abile direzione del capitano Maragni. Ma la nota simpatica è portata dal curato don Costantino Valsecchi, il quale, dietro irresistibili richieste dei presenti, ha improvvisato un discorso infiammato, che ha rivelato una cultura insospettata e soprattutto un fervore patriottico sincero e caldissimo.

Il comandante della Sezione di Luino si è compiaciuto poi con gli organizzatori e con le autorità presenti per l'ottima riuscita della festa ed in particolare modo col socio tenente Tranquillo Matorossi, podestà di Dumenza e Comandante del nuovo Gruppo.

Si è ricomposto ancora il corteo che deve recarsi a Dumenza a deporre un'altra corona d'alloro al monumento dei Caduti. La bella festa ha termine con un sonuoso ricevimento riservato ai dirigenti della Sezione dai coniugi signori Strada nella loro magnifica villa.

### L'assemblea sezionale

San Daniele. — Con l'intervento di alpini di Udine, Buia, Maiano, Colloredo di M. A., Fagnaga, Riva d'Arcano, Fialzano, ecc., ha avuto luogo l'annunciata adunata della nostra Sezione.

Il Comandante della Sezione camerata Vidoni ha svolto le relazioni morale e finanziaria, che hanno suscitato unanimi consensi.

Ha parlato in seguito — fra le entusiastiche acclamazioni dei presenti — il generale Quintino Ronchi, celebrando le glorie degli Alpini.

Dopo l'assemblea ha luogo la consumazione del rancio nei sotterranei del Teatro, trasformati per l'occasione in «Tane dal'ors».

A suggello della riuscitissima manifestazione vennero inviati vibranti telegrammi all'Augusto Patrono e al Comandante del decimo.

### Facilitazioni Sanitarie ai Soci

Parma. — Il consigliere della nostra Sezione, dr. prof. Giovanni Corradi, valente odontoiatra che ha il suo gabinetto dentistico in Parma, via Cavour 61, ha comunicato al Consiglio che concederà lo sconto del 30 per cento sui prezzi di tariffa a tutti i soci che si presenteranno al suo gabinetto, purché muniti della tessera per il 1930.

### Il Gruppo di Sedico-Bribano

Belluno. — Domenica scorsa hanno avuto luogo la costituzione del Gruppo di Sedico-Bribano e la cerimonia per la inaugurazione del relativo gagliardetto.

La Sezione di Belluno era intervenuta il presidente rag. De Faveri e col suo segretario Angelino Colle. Intervennero pure il tenente colonnello Dedin per il 7° Alpini ed il cav. don Piero Zaigrando, il podestà dott. Pollin, presidente della Sezione di Luino, capitano Maragni, ed il vicepresidente Gino Ferrari, il podestà di Dumenza e Ranno sig. Matorossi Tranquillo, il dott. Giorgetti Emilio padrone del gagliardetto e la signorina Bruna Bonera madrina.

Dopo la benedizione del gagliardetto don Piero Zaigrando pronunciò un magnifico discorso che suscitò il più vivo entusiasmo. Reso omaggio devoto ai gloriosi caduti di Alpini si raccolsero all'Albergo Buzatti per il rancio speciale che venne consumato fra l'allegria generale.

Pronunziarono fervide parole il colonnello Dedin del 7°, il vicepodestà, don Piero, ed altri.

La manifestazione ha avuto pieno successo e il merito va dato, per gran parte, all'ottimo capogruppo Lodovico Tibolla.

### Il Gruppo di Borgosesia

Borgosesia. — Come annunciato si sono riuniti in forte numero, presso la sede sociale, gli scarponi di Borgosesia.

Aperta la seduta il capogruppo invitò i presenti ad un minuto di raccoglimento per ricordare il vecchio scarpono Bertola Carlo, deceduto nel mese di luglio scorso.

Il capogruppo Daffara fece dapprima la relazione morale dell'annata trascorsa, sollecitando infine da tutti gli scarponi una maggiore assiduità alle riunioni e quindi un maggior interessamento alle cose del Gruppo. Egli lesse la relazione finanziaria illustrandone minutamente tutti i particolari.

Fra le diverse deliberazioni, degna del maggior plauso è stata la costituzione del reparto scarioni. Quali organizzatori vennero all'opo provvisoriamente nominati gli scarponi Daffara Alfredo, Cappellari Luigi e Comotto Eugenio. Essi, per incominciare, hanno subito ordinato una dozzina di paia di sci alla nota fabbrica locale specializzati in tale genere, la Ditta Giuseppe Calderini.

Durante la riunione funzionò con plauso generale la tanto desiderata «Brusca» che già riunisce quattordici proventi scarponi musicisti del Gruppo e che presto potrà raccogliermi altri ancora promettendo di diventare fra poco una fanfara di cartello. Essa è diretta dagli scarponi Rosso e Zanola.

La riunione si chiuse approvando alla unanimità l'ordine del giorno proposto e votando un applauso sentito e commosso al bravo scarpono capogruppo Daffara Alfredo.

A riunione terminata gli scarponi, «Brusca» in testa, si recarono a rendere omaggio ai caduti ed attraversarono poscia i colonnati il Borgo facendo squillare le loro vibranti note.

Per non essere da meno, la giornata venne saldata con un buon bicchiere di vino bevuto fra suoni e canti presso lo scarpono Bertola Ernesto a Montrigone che da poco ha rilevato l'antica trattoria del Cappellari. Furono innalzati brindisi innumerevoli a Sua Maestà, agli Augusti Sposi, al Duce e al nostro amato Comandante S. E. Manaresi.

### C. A. I. E. A. N. A.

Fiume. — La presidenza della locale Sezione del C. A. I. è stata affidata al capitano alpino Conighi, capo del Gruppo fuoiano dell'ANAI.

### Il capitano Gino Federici

Il vecchio Aiutante Maggiore del Battaglione Caribaldi, il battaglione di Nino e di Attilio Calvi, è morto il 4 di gennaio scorso, in una casa di salute a Milano, dove era stato ricoverato in questi ultimi tempi.

Quello che avevamo conosciuto, temprato a tutta prova sull'Adamo, era diventato l'ombra di se stesso, minato da un male inesorabile, che gli aveva lesa anche la ragione.

Pena infinita fu appena vedere l'Alpino gagliardo di un tempo, ridotto ad un povero essere dolente e conscio, nei brevi intervalli che il male lo lasciava, della sua vicina e tanto diversa da quella che si era promessa.

Forse a ciò aveva contribuito la grave ferita alla testa riportata al Freikofel, nel 1915, col battaglione Vag Tagliamento, ed anche la durissima vita dell'Adamo dove aveva per minata la sua forte fibra di montanaro Camuno.

La sua fine avvenne improvvisa e per questo nessuno lo seppe.

Volle che lo seppe modestamente, nel suo paese di Esine, accanto ai suoi avi, battaglieri ed irrequieti ghibellini, ai tempi delle lotte fra Venezia, Imbrolo e Visconti, quasi in silenzio.

Così ben pochi dei vecchi gli hanno potuto dare il saluto estremo ed a lui, buono e generoso, mancò il fraterno vitale di bene e di ricordo che i suoi Alpini gli avrebbero dato.

Partì volontario nel 1915 e fece tutta la guerra negli Alpini. Si era guadagnata una medaglia di bronzo al valor militare.

Lascia la vedova, figlia di un valoroso colonnello bombardiere, morto nella presa di Gorizia, ed un figlio, fiero e forte come lui: un Alpino.

LEA ECIA

### Alpini nella Commissione per il rinnovo delle pietre di confine tra Italia e Austria

Vienna. — Nella prossima estate una commissione italo-austriaca procederà a una verifica generale delle pietre di confine, trecento delle quali sono state malamente danneggiate. Il Governo di Roma sarà rappresentato nella commissione dai comandanti dei tre reggimenti alpini 6, 7 e 8, di stanza in Alto Adige e l'Austria invierà il consigliere del Governo provinciale tirolese Fabritius.

### Un alpino ed i misteri dell'India

A Genova lo scarpono dott. Alberto Paggi è noto per il suo passato di valoroso ufficiale degli Alpini e per la sua fervente attività di collaboratore prezioso del prof. Nicola Pende di fama universale.

Sta pochi su: no che Alberto Poggi è un poliglotta di assai vasta cultura: e che è balzato in prima fila tra gli indagatori e gli interpreti della misteriosissima anima dell'India.

Agli studi ed agli esperimenti di "sondaggio psicologico" — tendenti al sommo fine di dimostrare l'unità d'origine del genere umano — il Poggi ha alternato parecchi viaggi in India per indagare — con severo spirito di uomo di scienza — i caratteri delle leggende e delle tradizioni, degli usi e dei riti, con particolare riguardo allo studio delle regioni.

Il risultato di tali indagini avrà sommo interesse scientifico: il primo volume, che raccoglie specialmente gli studi di psicologia religiosa — "Misteri e religioni dell'India" — ha già attratto l'attenzione di un vasto pubblico colto il quale attende ora

### Un alpino che ritrova la madre dopo 32 anni

Tale Mazzolini Angela di anni 58, residente a Introbio, nel 1897 ebbe un figlio, che dovette affidare al Brevetoforo di Como, dal quale venne affidato ad una famiglia di Givo, in provincia di Sondrio. Da allora del bambino, Virgilio Verzetti, non si ebbero più notizie fino allo scoppio della guerra, quando il Verzetti partì per il fronte, incorporato nel 5° Alpini e fece il suo dovere sino alla fine.

Terminata la guerra il Verzetti si sposava con Carmela Casinelli, dalla quale aveva un figlio, che conta oggi 4 anni.

Fu in questo tempo soprattutto che il Verzetti riprese le ricerche della madre sua già iniziate prima della guerra.

Seguendo i dati trascritti nel suo certificato di nascita, il Verzetti è riuscito a ritrovare a Introbio la madre che convive col marito e tre figlie, cioè che la gioia dell'alpino è stata ancora più grande, perché con la madre ha trovato una nuova famiglia della quale oggi, finalmente, fa parte.

### Gare scarionie al «Dui»

Saluzzo. — (E. G. A.) — Accogliendo di Val Maira in questi giorni di festa per ricevere degnamente ufficiali e rappresentanze del Comando 2° Alpini e dei Battaglioni Borgo S. Dalmazzo, Dronero e Saluzzo, per le gare regimentali.

A compenso del suo isolamento la piccola borgata ha offerto agli scarionieri una buona neve, agli ufficiali un buon albergo ed a tutti ottime giacchette primaverili. Le gare sono state veramente interessanti per slancio, entusiasmo e stile. Percorridi duri e difficili, dislivelli non indifferenti, piste assai variate.

Tempi da record si sono ottenuti, ed a questi ottimi risultati si è potuto giungere per il coordinato insegnamento fatto dall'istruttore del corso, maggiore Brazzone, e dalla emulazione bella, sincera, veramente alpina, dei tre battaglioni affratellati in ogni atto, in ogni atteggiamento.

Se la vittoria ha voluto coronare gli sforzi del Saluzzo nelle varie gare individuali ed il Dronero nelle gare di pattuglie, il Borgo in entrambi si è assicurato posti di onore dimostrandosi pari agli altri, gagliardo e schietto come sempre.

Nella competizione, non un incidente, non un ritardatario, non un malscuoro. Per quanto i tre quarti dei concorrenti fossero nuovi allo sci ed alle gare, tutti si sono comportati magnificamente tanto che alla premiazione il colonnello Dallosta, comandante del Reggimento, ha voluto fare lode alla spiccata emulazione dei battaglioni ed infine ha esaltato il bell'entusiasmo nel dovere di tutto fare per assicurarsi non solo la difesa delle nostre magnifiche Alpi, ma da esse pigliare slancio di offesa e di ardire.

Un evviva agli alpini, al «DUI», all'Italia, al Re ha chiuso la simpaticissima cerimonia.

### Roma e Milano dedicheranno una Via al Generale Perucchetti

La dedica di una via della Capitale all'ideatore delle Truppe Alpine Gen. Giuseppe Perucchetti, è stata chiesta dal Comandante del 10° al Governatore di Roma. Analoga domanda è stata rivolta al Podestà di Milano dal Comandante di quella Sezione. Le istanze stesse sono state trasmesse, col parere favorevole del Governatore e del Podestà suindicati, alle rispettive Commissioni consultive per la denominazione delle vie.

### La prima Mostra nazionale per l'equipaggiamento alpino

Asiago. — È stata inaugurata dal Prefetto, presenti molte autorità e gerarchie provinciali, la prima Mostra nazionale per l'equipaggiamento alpino, riuscita di notevole importanza per la partecipazione di numerose ditte e per la presenza del sesto Reggimento Alpini.

### La sottoscrizione "Pro Contrin", in onore dell'Augusto Patrono del 10° Regg.

Riporto precedente L. 62.051.	
Sezione di Padova: Ricavato dal riscuotissimo The Verde Pro Contrin	2.015.
Sezione di Crespiano del Gruppo: in morte del Quadrumvir Michele Bianchi	50.
Sezione di Brescia (oltre L. 170, già versate: vedi sottoscrizioni precedenti)	100.
Sezione di Spiezia	115.
Sezione di Torino	135.
Sezione di Bergamo	300.
Gruppo di Sedico-Bribano nel giorno della inaugurazione del gagliardetto	60.
Beniamino Buzatti di Bribano, artigiere, inneggiando alla fraternità alpina	50.
Sezione di Belluno	50.
Sezione di Conegliano	145.
Sezione di Thiene	42.
Sezione di Montebelluna	100.
Sezione di Udine	120.
Capitano Luchetta per la nascita della scarionista Maria	50.
Capitano Vuga dr. Renzo, della Sezione di Udine	50.
Cap. magg. Attilio Rosiri, id.	15.
Alpino Giuseppe Rubie, id.	15.
Cap. Trombetero C. B. Angoli, della Sezione Udine	50.
Totale L. 65.313.	

Il Comandante pone all'ordine del giorno la Sezione di Padova comandata dal dottor Ernesto Zambelli, che nella sottoscrizione «Pro-Contrin» si è messi alla testa di tutte le Sezioni.

La Sezione di Imperia ha offerto L. 593, comprese nella sottoscrizione del numero precedente. Deve, pertanto, considerarsi annullata l'offerta di L. 100 attribuita erroneamente alla stessa Sezione nella sottoscrizione pubblicata nel n. 2.

### Pro "L'Alpino",

Gruppo di Nesso (Sez. Como)	L. 5.
Rag. Matteo Tura (Sez. di Roma)	7.
Mario Pascoi (Sez. Trieste)	14.
Ing. Gjo Batta Corsi di Martignone (Sez. di Milano)	8.
Giorgio Casoni, (Sez. Venezia)	10.
Giovanni Fontana, id.	10.
Alfonso Vernier, id.	5.
Giovanni Vernier, id.	5.
Gruppo di Rivarolo Canavese	10.
Nodari Bernardo (Sez. Verona)	10.
Lina Peloso, consorte del caro camerata Luigi Peloso, segretario della Sez. di Verona	5.
Avv. Sandro Tassani (Sezione di Monza)	2.
Scandola Giovanni di S. Martiro	5.
Buon Albergo (Sez. Verona)	5.
Cap. Rino Ricca (Sez. Udine)	25.
M. C. Gruppo di Ameno (Novara)	5.
Lo scarpono fedele o devoto prof. Galeazzi Leopoldo (Chiavari)	10.
Dr. Alessandro Zoppi del Gruppo di Garesio (Sez. Ceva)	4.
Totale L. 156.	

L'istruttore di sci dei Principi di Piemonte. — Il sottotenente Franco Proba, del 4° Reggimento di stanza ad Aosta, è stato incaricato di fare l'istruttore di sci e l'accompagnatore di gita delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.



Sironi Rosolino, della Sezione Abbiate, con i suoi due buoi



Nicola Mario del Ten. Paolo Sgro, della Sez. di Roma

**Scarponcini**

Benito e Giannaria, del socio avvocato Piccoli Guido; e Gio. Battista, del socio

**Comunicato... carnevalesco**

Se è vero che ormai si balla tutto l'anno, rimane pur vero che il periodo brillante delle feste e veglie danzanti è sempre il Carnevale! Le nostre Sezioni ed i Soci che organizzano delle veglie, se vogliono fare degli ottimi acquisti in bandiere o striscioni per addobbi e stendardini per i premi in tipi elegantissimi ed originali, si appoggino alla FABBRICA DELLE BANDIERE di E. MAURI di MILANO, Via Cardelli 7, che a semplice richiesta spedisce gratis il relativo listino illustrato.

Rivolgendosi a questa ottima casa avranno articoli di finissima lavorazione ed a prezzi assai convenienti: ad esempio, per gli STENDARDINI PREMIO i prezzi variano per feste di bambini da L. 3,90 a L. 40, e per le veglie dei grandi da L. 40 a L. 150.

**MAGNIFICO VITTORE GIANNI**  
Specialità Manierie per Sport  
Via Ponte Vetere, 30 - MILANO (101)  
Chiedere Catalogo

**BRODO di CARNE**  
Crocè + Stella  
**MAGGI**  
garantito Novità Crocè-Stella  
non paragonabile

Scandola Giovanni di S. M. Buonalbergo, (Sez. Verona).

Gianni, secondogenito del consocio Montanini della Sezione di Parma.

Luigi, del consocio ing. G. Batta Corsi di Martinengo (Sez. Milano).

Il primo capitano Rino Ricca della Sezione di Udine ed Ebe Ricca, annunciano la nascita del loro primo scarponecino.

Giannino, settimo, ma non ultimo figlio del consocio avv. Innocenzo Bellaviti della Sezione di Verona.

Giuseppe, del consocio Azzini A e G. (Sez. Verona).

Marisa, del socio geom. Giuseppe Filiberto del Gruppo di Rivarolo Canavese.

Giovanna, del socio Vittorio Marchiando del Gruppo suindietro.

**Scarponifici**

Caprini Aldo con Zamora Agnese.  
Vanini Luigi con Morini Anna.  
Tarchiana Giuseppe con Melegoni Leda.  
Tutti tre soci del Gruppo di Nesso (Sezione di Como).  
Fornero Antonio del Gruppo di Rivarolo Canavese con Anna Maria Costantino.

**Lutti**

Riservo di anni 4, bocchetto del socio Atiprendi Mario, della Sezione Abbiatense.  
Gorla, socio del Gruppo Baradello (Sezione Como).

Luigi Ghiotto del Gruppo di Sambonifacio (Verona). Ai funerali, che riuscirono solenni, disse l'elogio del caro defunto il cap. prof. Sandri.

A Torino la mamma del consigliere della Sezione di Verona avv. cav. uff. Succio Bartolomeo.

A Verona il padre del socio Dall'Orta Arturo.

GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo  
ANGELO MANARESI, Direttore

Vite Stampata - Via P. S. Mancini 13 - Roma



**Alcune Compresse di ASPIRINA**  
fanno cessare rapidamente e sicuramente i mali di testa, di denti e di orecchi, nonché i disturbi reumatici. Le Compresse di Aspirina sono in vendita soltanto nella confezione originale con la fascia verde.  
Il marchio depositato, la Croce "Bayer", è garanzia di genuinità ed efficacia del prodotto.  
Le Compresse di Aspirina sono uniche al mondo!

**ASPIRINA**  
Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250  
Acquistandosi i seguenti numeri de "L'Alpino", Anno 1919 completo (meno nn. 12 e 13 straordinari) - 1920 nn. 14, 24 - 1921 nn. 6, 10, 11, 14 - 1923 n. 2 - 1924 nn. 1, 24 - 1925 nn. 1, 2, 3, 14 - Rivolgersi Gruppo di Lavere (Bergamo).



**IL FORMITROL**

è per le vie aeree il più efficace agente di protezione allorché ci troviamo esposti a repentini sbalzi di temperatura, così come avviene all'uscir di teatro. È nota, infatti, la estrema sensibilità delle mucose a tutte le cause di raffreddamento repentino, e la facilità con cui, in queste condizioni, avviene l'impianto dei germi patogeni eventualmente penetrati nelle vie aeree

In vendita in tutte le farmacie in tubi da L. 2,80 e da L. 4,50  
Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

**ALPINI!**

Volete la scarpa forte, impareggiabile da sel e montagna? Mandate le misure od il solo numero al consocio

**ETTORE MARTINELLI DARFO (Brescia)**  
- che vi spedisca il -  
"Tipo PRINCIPE",  
Premiato alla Fiera Internazionale di Milano 1925  
**AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE**

alle **"DOLOMITI"** Pietro Rota  
6, Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-326

ALPINISMO - ATLETICA - BOXE - ESCURSIONISMO - FOO-BALL - GINNASTICA - GOLF - PALLA AL VOLO - PALLA AL CESTO - PATTINI GHIACCIO - PATTINI ROTELLE - PODISMO - SCI - SCHERMA - TENNIS - TAMBURELLO - SARTORIA E CALZOLERIA PROPRIE

**Bandiere e Gagliardetti**

per l'Associazione Nazionale Alpini

**FRATELLI BERTARELLI**  
Milano - Via Broletto, 13

engono eseguite in seta di prima qualità nei tipi regolamentari e secondo le misure precise una emanazione...  
ditta ha avuto l'onore di fornire quasi 200000 gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal bellissimo vessillo della Sede Centrale al 1° Alpino Gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale.  
La ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. P. compresi i primissimi dei Fasci di Combattimento: un creato centinaia di pregevolissimi stendardi per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Materiali preventivi per gagliardetti stesi di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

**FRATELLI BERTARELLI**  
Milano - Via Broletto, 13



**Un libro gratis per la vostra salute**

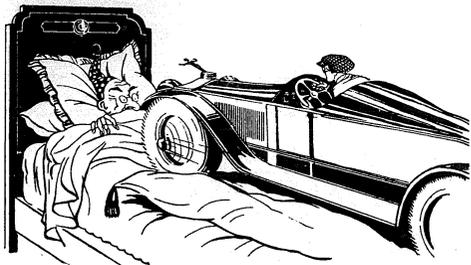
Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti, composti secondo il caso, sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Bani, Fegato, Vescica, Reumatismi Gonorreici, Nervi, Stomaco, Ulceri Varicose, Gotta, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite Acuta, Malari, ecc.  
Questo libro è spedito gratis e franco dal: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino 38, Milano.

**Binocoli a prismi SALMOIRAGHI**

sono costruiti con prismi incrociati, secondo la disposizione ideata dal Prof. Ignazio Salmoiraghi, in unione de "LA FILOTECNICA".  
Sono di ottimo merito di ottica e di grande effetto stereoscopico.  
In un CAMPO VISIVO MOLTO VASTO.



Binocoli a prismi Salmoiraghi sono di costruzione compatta ed elegantissima - IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI OTTICI Catalogo binocoli gratis a richiesta "LA FILOTECNICA", Ing. A. Salmoiraghi, S. A. - Milano (125)



**L'INCUBO!**

Nel rauc frastuono di cento contrade Al mesto pedone già l'anima invade La tema che un'auto che va a rompicollo, Gli rompa la testa, o l'osso del collo.

E quando rincasa, affranto e stordito, Persino del sonno paventa l'invito, Perché nel riposo lo turba il sospetto Che un'auto, d'un tratto, gli salga sul letto!...

Ma il vero pericolo che incombe alla gente Deriva più spesso dal suono stridente, Ingrato e molesto, che lancia la tromba E investe il passante al par d'una bomba.

Invece la gente cammina tranquilla Quand'ode da lungi l'armonica squilla Che avvisa per tempo, non rompe i... cervelli, E vien dall'ELETTRICA TROMBA MARELLI!

(E Bozoli)

**LA TROMBA ELETTRICA MARELLI AVVERTE IL PERICOLO SENZA SPAVENTARE IL PASSANTE.**



Il Libretto di **DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO** vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro **CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA**

**Il migliore Panettone**

si fabbrica e si vende solo alla **Pasticceria "ITALIA"**, del Socio CASSINA FELICE MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 **Spedizione ovunque**



**IN TAVOLA!**

Dopo una giornata di lavoro questo è il momento in cui si abbandonano le preoccupazioni e i pensieri e ci si prodiga alle gioie della tavola

E chi ben comincia... comincia con la minestra di Pastina Gaby che mediante la sua eccezionale forza tonificante restituisce l'energia dispersa dall'organismo nella fatica dell'intera giornata.

La sua completa e immediata assimilabilità fanno della pastina Gaby il più prezioso alimento per i bambini, i convalescenti e in genere per tutte le persone che lavorano molto.

La Pastina Gaby si vende dovunque a Lire 2.50 al pacchetto.



S. A. P. P. A. C. - COMO Soc. An. Produzione Paste Alimentari Cantaluppi

**Ingrandimento Fotografico**  
Inalterabile al F. latino completo con passepartout vetro e cornice dorata (oppure in tinta noce, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Finitissima perfezione. SI ACCETTA DI RITORNO SE NOVI DI PIENA SODDISFAZIONE. - Formato cm. 48x56 L. 49,-  
- S. dizione in tutto il mondo - completo per pacco postale. Pagamento contro assegno, oltre in porto: per l'estero inviare anticipato.  
FORMATI PIÙ GRANDI: cm. 55x70 L. 67,-  
cm. 60x75 L. 86,-  
Indirizzare commissioni: **Premiato Stabilimento Fotografico DOTTI & BERNINI - Via Carlo Farini 59 MILANO**  
GRATIS si spedisce Catalogo Generale accessorio nella richiesta la presente pubblicazione

**ERCOLE MARELLI & C. - S. A.**

MILANO  
Corso Venezia N. 22  
Casella Postale 1254

**Motori**  
**Dinamo**  
**Elettropompe**  
**Trasformatori**  
**Alternatori**  
**Ventilatori**